

**ANALISI DELLE ESPERIENZE  
A FAVORE DI MINORI  
ROM, SINTI E CAMINANTI**

**COMPENDIUM**

**Giugno 2011**

## Premessa

A partire dalla partecipazione al Network europeo sull'inclusione sociale e la comunità rom EURoma, la Struttura attività e relazioni internazionali dell'Isfol ha avviato dal 2008 – a supporto della DG Politiche attive e passive del lavoro (ex DG POF) del MLPS - , una serie di attività volte a sostegno delle politiche di inclusione di tale comunità.

In ambito transnazionale ha partecipato a incontri di condivisione di esperienze e scambi di buone pratiche, ha collaborato a importanti documenti quali una *"Guide for the use of the Structural Funds for Roma inclusion at local level"* volta a promuovere l'utilizzo dei fondi europei per l'inclusione sociale dei rom da parte delle autorità locali e regionali e *"Euroma Position paper for future regulations"* che si propone di contribuire al dibattito sui Regolamenti 2014-2020 con proposte concrete e orientamenti su come, alla luce dell'esperienza del network Euroma, gli strumenti finanziari dell'Ue possono avere un impatto più efficace sulle condizioni di vita della popolazione rom. Infine, ha collaborato alla realizzazione di un seminario formativo transnazionale rivolto agli operatori volto a condividere pratiche più efficaci per il miglioramento delle condizioni di vita dei rom.

In ambito nazionale, ha fornito supporto tecnico e scientifico alla costituzione e gestione di una "Rete nazionale per l'inclusione sociale e lavorativa dei rom" cui hanno aderito diverse amministrazioni centrali e regionali con l'obiettivo di promuovere il confronto e condividere le informazioni sulle iniziative realizzate all'interno del Fse. Tra le attività svolte, è stata realizzata anche una mappatura delle esperienze progettuali 2007-2013 per l'inclusione socio-lavorativa delle comunità Rom e Sinte, rilevando progetti finanziati anche da fondi diversi dal Fse (istituzionali, regionali, comunali, ecc.).

Dal febbraio 2011, infine, ha fornito supporto tecnico-scientifico al tavolo interistituzionale per l'integrazione delle popolazioni rom, sinte e camminanti, coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quale sede di riflessione, dibattito ed elaborazione di una strategia di respiro nazionale. Tra le iniziative intraprese, una collaborazione tra la DG PAPL e la DG Inclusione, focalizzata a rilevare e sistematizzare esperienze rivolte a minori rom concluse o in corso sul territorio nazionale. Raggruppando le esperienze rilevate su tre ambiti specifici:

**1: Servizi di conciliazione (Servizi per l'infanzia)**

**2. Lotta alla dispersione scolastica**

**3. Avvio al lavoro e attività ludico-ricreative; servizi per adolescenti e prevenzione disagio.**

L'Isfol ha avviato un tentativo di portare alla luce quanto viene realizzato sul territorio grazie a diversi strumenti finanziari europei, nazionali o regionali, al fine di una successiva valorizzazione nell'ambito dell'implementazione della futura Strategia nazionale dei rom, dei sinti e dei camminanti richiesta agli Stati membri in attuazione della Comunicazione della CE n. 173/2011.

Di seguito si dà conto della ricognizione effettuata aggiornata al giugno 2011.

## Elenco progetti:

TITOLI	PROMOTORE	FONTE DI FINANZIAMENTO	Ambiti <sup>1</sup>
Creatività territoriale	Istituto scolastico Ilaria Alpi Napoli MIUR	Pon - ob. F az. F1 Interventi per promuovere il successo scolastico	2-3
Moda e intercultura	Centro Territoriale Permanente - Castrovillari (CS) MIUR	PON Competenze per lo sviluppo" 2007-2013" Fse misura 6 azione 6.1	3
Sinti e Rom: azioni e percorsi di transizione al lavoro	Regione Emilia Romagna	FSE POR Emilia-Romagna	3
Accompagnamento educativo e tutoring familiare ai nuclei sinti	Comune Piacenza - Servizio di Assistenza ai Minori Soggetto attuatore: Cooperativa sociale L'Arco		1
R.I.D.: Rete per l'Integrazione, contro la Dispersione	Regione Lazio	Fondi regionali	2
Latinaorienta	Regione Lazio	Legge regionale	3
Drop in	Regione Lazio	Legge regionale	3
Giovani rom verso il lavoro	Regione Lazio  A.L.E.SS. Don Milani Rom Bosnia Herzegovina Coop. Soc. a r.l.	Legge regionale	3
Tirocini per giovani rom	Regione Lazio	Legge regionale	3
Lacio Drom	Comune di Genova	Legge regionale	3
Rom, Sinti e territorio	Comune di La Spezia	Legge regionale	1

<sup>1</sup>

- 1: Servizi di conciliazione (Servizi per l'infanzia)**
- 2. Lotta alla dispersione scolastica**
- 3. Avvio al lavoro e attività ludico-ricreative; servizi per adolescenti e prevenzione disagio.**

TUTTI A SCUOLA – Interventi mirati all'inserimento scolastico ed al sostegno extrascolastico dei minori	Regione Piemonte	Fondi regionali	2
Diritto alla scuola, Diritto al Futuro	Comunità di Sant'Egidio	Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali	2
Rom a Moncalieri: Non solo scuola	Comune di Moncalieri	Legge regionale	2
Bersaglio Mobile	Regione Emilia Romagna	Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati – anno 2007	
Mediazione Linguistico Culturale Coordinamento e promozione dell'azione dei Mediatori in ambito educativo e socio-sanitario	USP Lombardia	Fondi Ministero della solidarietà sociale Decreto interministeriale 25/08/2006	1
Rom, Sinti, Caminanti e comunità locali. Studio sulle condizioni di vita e sull'inserimento nella rete dei servizi socio- assistenziali nel Mezzogiorno	UNAR- Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali	PON Governance e Azioni di Sistema 2007- 2013 per le Regioni Ob. Convergenza Asse D Pari opportunità e non discriminazione, Obiettivo specifico 4.2	
Campagna vaccinazione minori rom. Roma	Croce rossa italiana		1
Vendita e assistenza al cliente per ragazzi a rischio di devianza	Regione Emilia Romagna	FSE POR Emilia- Romagna	3
Progetto IaD (Istruzione a Distanza)	Comune di Noto		2
La strada dei diritti	Save the Children	Progetto finanziato nell'ambito dell'Anno europeo per le pari opportunità 2007	
Le città sottili	Società della salute		2

	zona pisana ASL 5 Pisa		
Progetto sperimentale di arte-terapia rivolto a bambini in età prescolare	Regione Calabria	Scheda di monitoraggio condizione rom in Calabria	1
Progetto RUT	Regione Calabria	Fondo Lire U.N.R.R.A. Ministero dell'interno progetti sull'inclusione sociale (Scheda di monitoraggio condizione rom in Calabria)	3

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Istituto scolastico Ilaria Alpi Napoli Progetto Pon Competenze per lo Sviluppo ( autorità di gestione MIUR DGAI/Ufficio IV ) ob. F az. F1 Interventi per promuovere il successo scolastico
<b>TITOLO</b>	<b>“Creatività territoriale”</b>
<b>PERIODO</b>	Febbraio - giugno 2009
<b>ABSTRACT</b>	Il progetto ha previsto l’attivazione di tre laboratori alunni ed un laboratorio genitori, sui temi della lettura creativa del territorio come modalità innovativa di recupero sociale e scolastico.
<b>CONTESTO</b>	Il quartiere di Scampia, dove si realizza il progetto, registra diverse problematiche relative alla frequenza di allievi rom: <ul style="list-style-type: none"> <li>• difficoltà nell’individuazione degli alunni in età scolare nel territorio</li> <li>• frequenza incostante</li> <li>• difficoltà di linguaggio</li> <li>• difficoltà di primo inserimento nel gruppo classe nelle classi terze, quarte e quinte</li> <li>• scarsa o nulla frequenza della scuola dell’infanzia.</li> </ul>
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	Il progetto si propone di promuovere il recupero del disagio sociale attraverso la lettura creativa del territorio. Le azioni sono realizzate attraverso laboratori su varie tematiche: Ogni laboratorio ha coinvolto 20 bambini provenienti dalle prime, seconde e terze classi e 20 genitori. Le tematiche sono state le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• grafica digitale: realizzazione di elaborati attraverso l’applicazione di tecniche tradizionali e multimediali;</li> <li>• reporter a Scampia: lettura e rielaborazione fantastica del territorio attraverso visite guidate;</li> <li>• Manipolazione creativa: sviluppo delle tecniche di elaborazione artistica per la realizzazione di piccoli prodotti significativi della realtà territoriale;</li> <li>• Reporter dal territorio: reportage fotografico dal territorio di Scampia, realizzato dai genitori, sul tema della paura.</li> <li>• Sono stati realizzati, inoltre, anche testi originali dai titoli: “Donne e macchine fotografiche” e “Urlo delle mamme di Scampia”.</li> </ul>

<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	<p>Le attività hanno previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'elaborazione di un percorso metodologico</li> <li>• l'organizzazione di laboratori come luogo di aggregazione di tutti gli allievi con uso di materiale povero e/o di recupero e delle tecnologie della comunicazione;</li> <li>• tutoring per il trasferimento dei contenuti e delle metodologie nel curriculum scolastico.</li> <li>• In particolare le misure adottate a sostegno della frequenza degli allievi rom hanno previsto:</li> <li>• collaborazione con la prefettura di Napoli e con le agenzie territoriali;</li> <li>• costituzione gruppo di coordinamento docenti e personale amministrativo per la lotta alla dispersione scolastica e per l'inserimento e l'integrazione degli alunni rom;</li> <li>• collaborazione con mediatori culturali;</li> <li>• contatti diretti con le famiglie e partecipazione delle stesse al progetto;</li> <li>• partecipazione dei bambini rom a tutte le attività ed iniziative della scuola;</li> <li>• inserimento nel curriculum scolastico degli aspetti della cultura rom.</li> </ul>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	<p>La metodologia adottata ha previsto l'organizzazione di gruppi di lavoro eterogenei formati da alunni con diverso differenziale cognitivo, differente motivazione allo studio, di lingue ed etnie diverse.</p>
<b>RISULTATI FINALI</b>	<p>I risultati sono stati molto positivi. Oltre a riguardare l'aumento della frequenza scolastica degli alunni rom alla scuola primaria e secondaria e l'aumento del numero degli iscritti anche nella scuola dell'infanzia, il progetto ha contribuito a migliorare le capacità espressive/linguistiche dei soggetti, facilitando il primo inserimento nel gruppo classe e rafforzando l'autostima.</p>
<b>CONTATTI</b>	
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	

<b>SOGGETTO ATTUATORE</b>	Centro Territoriale Permanente –Castrovillari (CS) Scuola secondaria di I grado “E De Nicola” Progetto Pon Competenze per lo Sviluppo ( autorità di gestione MIUR DGAI/Ufficio IV )
<b>TITOLO</b>	<b>“Moda e intercultura”</b>
<b>PERIODO</b>	annualità 2007- 2010
<b>ABSTRACT</b>	Il progetto, realizzato nel carcere femminile di Castrovillari, ha promosso un percorso formativo personalizzato, finalizzato all’acquisizione di una qualifica professionale nell’ambito della sartoria. Il laboratorio di sartoria ha dato l’opportunità a 20 detenute di cui 6 rom, di impegnarsi in un’attività creativa pratico-manuale interessante e proficua, che ha rafforzato l’autostima e la fiducia in se stesse.
<b>CONTESTO</b>	<p>Il centro territoriale permanente (CTP) di Castrovillari opera in un contesto socio-culturale caratterizzato da un forte disagio e accoglie principalmente quei soggetti tipici della dispersione scolastica, tra cui anche rom, per dar loro l’opportunità di realizzazione e di integrazione nel gruppo, affinché ognuno trovi nella scuola il percorso educativo più adatto.</p> <p>Il numero di giovani (ma anche adulti) a rischio nel territorio è molto alto, con ampie aree di svantaggio socio-ambientale che determinano difficoltà di integrazione nei gruppi sociali ed un crescente disagio.</p> <p>La percentuale delle componenti rom e sinti nella popolazione è abbastanza ridotta rispetto ad altre aree e sostanzialmente integrata nei quartieri più degradati e poveri della cittadina.</p> <p>Gli alunni che evadono l’obbligo scolastico sono in numero abbastanza limitato non superando le 2-3 unità su 9 iscrizioni, ma resta il dubbio su altri allievi che sfuggono al controllo degli uffici preposti.</p> <p>I ragazzi spesso evidenziano una mancanza di autostima ed un’insicurezza che finisce per isolarli ancora di più rispetto al gruppo classe per cui i risultati sono in genere abbastanza modesti.</p> <p>Grazie ai contributi del Pon del MIUR, il CTP ha realizzato sin dalla precedente programmazione, diversi interventi: corsi di educazione linguistica ed alla lettura: “Biblioteca in Carcere”, “L2 Italiano per Stranieri”, ma anche di divertimento e di svago, ascoltando musiche e poesie: “Multimedialità e intercultura”, o realizzando laboratori pratici di “Pittura e Bricolage” e di “Sartoria e Cucito” dove ognuno ha potuto portare il proprio contributo di cultura materiale ed artistica che caratterizza la propria etnia e provenienza.</p>



<p><b>OBIETTIVI E AZIONI</b></p>	<p>Il progetto “Moda e intercultura” ha come obiettivo quello di ridurre la dispersione scolastica dei soggetti, tra cui anche i rom, dando loro l’opportunità di realizzazione personale e di integrazione nel gruppo. L’intervento ha previsto la realizzazione di un percorso integrato e personalizzato di educazione e di istruzione anche mediante l’utilizzo di strumenti multimediali. Il progetto, che ha coinvolto n. 20 corsisti, tra cui n. 6 rom, per annualità della sezione femminile della Scuola carceraria della Casa circondariale di Castrovillari, ha inoltre fornito alle detenute un’opportunità di formazione finalizzata al conseguimento di una qualifica professionale corrispondente ad un lavoro esecutivo.</p>
<p><b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA’</b></p>	<p>Il progetto ha erogato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi individualizzati per l’integrazione di alcuni ragazzi rom dando un contributo interessante ai problemi di sostegno e recupero sociale e cognitivo per gli allievi a forte rischio di dispersione;</li> <li>• attività di mediazione culturale e linguistica che ha caratterizzato il docente come “un interprete culturale”, con il compito di ascoltare e valutare le esperienze di vita e culturali del soggetto in formazione interagendo con esso in modo critico. La mediazione è particolarmente significativa con gli allievi rom per i quali il ruolo dell’insegnante, più che quello del formatore, si propone di essere quello di una figura che cerca di mediare tra le due culture al fine di riconoscere la ricchezza che deriva dal dialogo e dallo scambio fra i diversi orizzonti culturali.</li> </ul>
<p><b>METODOLOGIA ADOTTATA</b></p>	<p>Le metodologie utilizzate nell’ambito del progetto hanno previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scelte operative basate su “sapere e saper fare”,</li> <li>• strategie centrate su un reale protagonismo attivo delle partecipanti favorendo la diffusione di conoscenze e tecniche operative.</li> </ul> <p>I laboratori, oltre a raggiungere un buon risultato dal punto di vista didattico, educativo e sociale, hanno dato la possibilità alle alunne di poter utilizzare il proprio tempo in modo creativo, ma hanno raggiunto anche lo scopo di realizzare un percorso formativo finalizzato alla conoscenza tecnica (parziale) di una “professione”, quella di sarta che ha fatto scoprire loro abilità inaspettate.</p> <p>L’uso di strumenti multimediali è, infine, risultato un tramite motivante per superare i limiti, in particolare quelli linguistici, e acquistare competenze relative ad autonomia, assunzione di un ruolo, fiducia in se stesso, e potenziamento di tutte le competenze espressive e comunicative.</p>
<p><b>RISULTATI FINALI</b></p>	<p>Nel complesso l’intervento ha rappresentato un’occasione di acquisire conoscenze relative ad una cultura altra, attivando uno scambio interculturale per scoprire differenze, somiglianze e favorire il dialogo,</p>

	<p>alla ricerca di modelli positivi di riferimento e a sostegno degli auspicabili percorsi rieducativi finalizzati al reinserimento sociale dopo la scarcerazione.</p> <p>Le donne Rom hanno manifestato una particolare predilezione per il corso di taglio e cucito in cui al "suono" della macchina da cucire con il sottofondo di "note musicali e canti", richieste espressamente da loro, le allieve non solo si sono appropriate di tecniche manuali, ma hanno anche avvertito la sensazione di "sentirsi vive" sia nella realizzazione del lavoro svolto, sia nell'approccio umano in cui hanno spesso esternato sentimenti, sfoghi, ansie, speranze in un futuro diverso.</p> <p>I laboratori, infine, hanno avuto anche lo scopo di "aprire" il carcere ai rapporti con la società civile, e successivamente è stato inaugurato in collaborazione con la provincia di Cosenza un laboratorio artigianale per il lavoro in carcere a seguito della formazione svolta nell'ambito del progetto "Moda e intercultura".</p>
<b>CONTATTI</b>	
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Regione Emilia-Romagna IAL CISL Emilia Romagna
<b>TITOLO</b>	<b>Sinti e Rom: azioni e percorsi di transizione al lavoro</b>
<b>PERIODO</b>	Ottobre 2008 - Novembre 2009
<b>ABSTRACT</b>	<p>Il progetto ha inteso realizzare le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare azioni tese a rimuovere le discriminazioni nell'accesso e nella stabilizzazione occupazionale e professionale all'interno del mercato del lavoro.</li> <li>• Rafforzare l'integrazione fra attività orientative, formative, misure di accompagnamento e tutoraggio, azioni di politica attiva per il lavoro, utilizzo coordinato degli strumenti del collocamento mirato e tra questi e gli interventi dei servizi sociali e sanitari, al fine di garantire forme di sostegno personalizzato.</li> <li>• Fornire l'inserimento nel lavoro e l'occupazione, sempre con un approccio integrato e personalizzato, in particolari dei soggetti che ad oggi sono stati meno tutelati e per i quali non esistono altri strumenti di intervento a livello regionale e/o nazionale</li> </ul>
<b>CONTESTO</b>	<p>Il POR Emilia-Romagna Ob. 2 per il 2007 – 2013, riafferma l'impegno di sostenere l'inclusione socio lavorativa dei soggetti più a rischio di esclusione, in particolare quei soggetti con meno risorse e verso i quali siano state minori le offerte di formazione e servizi per il lavoro, comprese quindi le popolazioni ROM. Nella passata programmazione FSE sono state infatti realizzate numerose esperienze che hanno consentito una evoluzione delle reti territoriali che si occupano di queste problematiche verso forme di collaborazione sempre più sinergiche, sperimentando interventi integrati di formazione e azioni di sistema.</p> <p>La situazione delle popolazioni Sinti e Roma nel territorio regionale, nonostante l'impegno delle politiche regionali a favore dell'inclusione e le numerose e positive esperienze realizzate tramite il FSE nella precedente programmazione, resta caratterizzata da fattori che favoriscono l'esclusione e la discriminazione, in particolare nell'accesso</p>

	<p>al mondo del lavoro, e che si manifestano con segnali allarmanti: marginalità economica, deprivazione culturale, disagio, devianza e microcriminalità.</p> <p>Emergono quindi bisogni specifici non solo di qualificazione professionale, necessità quindi di aumentare le competenze e orientare nell'ambito della formazione verso i percorsi più efficaci, ma anche bisogni di tutoraggio e mediazione nell'approccio con i servizi sociali ma anche centri per l'impiego, scuole e centri di formazione e, in generale, nelle relazioni con il territorio.</p>
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<p>L'intervento è finalizzato alla messa a punto di attività e strumenti per favorire l'inserimento lavorativo di giovani e adulti Sinti e Rom, a un corretto orientamento nel mercato del lavoro e il mantenimento del lavoro stesso.</p>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, di 35 tirocini di transizione al lavoro finalizzati all'acquisizione di esperienza pratica, crescita personale attraverso la conoscenza diretta del contesto lavorativo.</li> <li>• Organizzazione di laboratori di orientamento e transizione al lavoro negli stessi territori, per consentire ai partecipanti di progettare il proprio percorso personale e professionale di avvicinamento al mondo del lavoro.</li> </ul>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di percorsi di orientamento e accompagnamento in percorsi formativi di tirocinio come premessa all'inserimento lavorativo vero e proprio.</li> <li>• Sviluppo di percorsi didattici di gruppo e personalizzati anche tramite il supporto di tecnologie avanzate.</li> <li>• Interventi in aula nei servizi e strutture presso le quali si svolgeranno i tirocini; apprendimento collettivo autoapprendimento nei laboratori; azioni di tutoraggio individuale in aula e nei contesti di lavoro.</li> </ul>
<b>RISULTATI FINALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 35 sinti e rom inseriti in azienda attraverso tirocini formativi.</li> <li>• 35 laboratori individualizzati (uno per ciascun beneficiario) attraverso percorsi di orientamento e di sviluppo individuale.</li> </ul>
<b>CONTATTI</b>	<p>Serenella Sandri Dipartimento Formazione e Lavoro</p>

	Regione Emilia Romagna <a href="mailto:ssandri@regione.emilia-romagna.it">ssandri@regione.emilia-romagna.it</a>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	€140.000

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	<p>Soggetto erogatore: Comune Piacenza - Servizio di Assistenza ai Minori</p> <p>Soggetto attuatore: Cooperativa sociale L'Arco</p> <p>Soggetti della rete di sostegno: U.I.M.E., Area Minori Comune di Piacenza, U.O.N.P.I.A., ASL Piacenza, Medicina di Comunità ASL di Piacenza, Istituti Scolastici territoriali, Medici di base dei nuclei, Ufficio Abitazioni Comune Piacenza, ACER Piacenza, Ufficio Coord. Inserimenti Lavoro Comune Piacenza, Centro per l'impiego Provincia Piacenza, Forze dell'Ordine</p>
<b>TITOLO</b>	Accompagnamento educativo e tutoring familiare ai nuclei sinti
<b>PERIODO</b>	26 ottobre 2009 31 marzo 2010
<b>ABSTRACT</b>	
<b>CONTESTO</b>	I destinatari dell'intervento sono nuclei con minori che abbiano espresso la volontà di trasferire la propria residenza dal campo sosta ad alloggi più convenzionali; nuclei che palesano un consistente disagio nella cura dei figli o nella gestione di un positivo progetto di crescita o di ascolto dei loro bisogni.
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<p>Obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. comprensione partecipata livelli di difficoltà interna ai nuclei;</li> <li>2. condivisione progetti migliorativi delle condizioni di vita;</li> <li>3. aumento competenze su progetti di gestione familiare;</li> <li>4. supporto alla genitorialità come processo di integrazione sociale con particolare attenzione ai minori presenti;</li> <li>5. miglioramento dell'auto-orientamento nella città e nei servizi;</li> <li>6. miglioramento della gestione economica del nucleo;</li> <li>7. autonomia nell'accesso ai servizi sanitari e certificazione diagnostica;</li> <li>8. miglioramento nella percezione della scuola come sviluppo delle capacità individuali dei minori;</li> <li>9. promozione dell'inserimento lavorativo come mezzo di integrazione sociale</li> </ol>

<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	<p>Azioni/attività:</p> <p>a) analisi complessive delle condizioni dei singoli nuclei e individuazione dei nuclei da destinare al progetto;</p> <p>b) ascolto/osservazione del contesto;</p> <p>c) sostegno all'organizzazione familiare in funzione di attività scolastiche, formative, lavorative;</p> <p>d) eventuale accompagnamento alla eventuale assegnazione di alloggi ERP;</p> <p>e) monitoraggio, verifica e riprogettazione degli interventi;</p> <p>f) costruzione delle reti di sostegno al progetto;</p>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	
<b>RISULTATI FINALI</b>	
<b>CONTATTI</b>	<p>Daniela Salvador  Tel. 051 527 7493  <a href="mailto:dsalvador@regione.emilia-romagna.it">dsalvador@regione.emilia-romagna.it</a></p> <p>Serenella Sandri  Susanna Callegaris  Tel. 051 527 35 94  <a href="mailto:ssandri@regione.emilia-romagna.it">ssandri@regione.emilia-romagna.it</a></p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	REGIONE LAZIO Assessorato Istruzione, diritto allo studio e formazione Direzione Regionale Istruzione, programmazione dell'offerta scolastica e formativa e diritto allo studio
<b>TITOLO</b>	<b>R.I.D.: Rete per l'Integrazione, contro la Dispersione</b>
<b>PERIODO</b>	2008, 8 mesi
<b>ABSTRACT</b>	L'azione, svolta in partenariato con l'associazione Arci Solidarietà Lazio Onlus, concretizza la lotta contro la dispersione scolastica nella fascia d'età scolare e nei contesti più a rischio, facilitando l'integrazione dei minori nel tessuto sociale ed il loro inserimento nel sistema formativo, con l'acquisizione di competenze di base (cittadinanza, lingua italiana, "numeracy", intercultura) e con attività di accoglienza e di orientamento finalizzate all'inserimento lavorativo.
<b>CONTESTO</b>	Il 2008 è stato dichiarato dall'U.E. l'anno del dialogo interculturale e del principio "Insieme nella diversità", per il miglioramento delle condizioni di vita delle minoranze culturali e linguistiche. Tra queste, il popolo Rom rappresenta il più numeroso popolo transnazionale d'Europa e racchiude in sé, in virtù della sua storia, le potenzialità per la realizzazione di un vero progetto interculturale.  Il territorio, coinvolto dall'azione progettuale, comprende quartieri residenziali del Comune di Roma di ceto medio-alto e zone popolari, caratterizzate da un'alta concentrazione di disagio socio-economico. In queste realtà sono infatti presenti nicchie di esclusione sociale collegate alle tematiche del disagio, dell'immigrazione degli stranieri, delle popolazioni nomadi e delle nuove povertà. Alla realtà strutturata e governata del Campo Nomadi di Via Candoni, sono da aggiungersi microinsediamenti spontanei, lasciati a se stessi, di migranti stranieri, spesso con bambini, lungo gli argini del Tevere e nelle aree abbandonate.
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	L'Azione rivolta a minori rom, ha favorito il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Avviso Pubblico per la selezione di percorsi e progetti sperimentali di contrasto alla dispersione scolastica, lasciando emergere il senso di doppia appartenenza degli allievi coinvolti



	<p>attraverso esperienze soggettive buone, che consentano al minore di ricostruire armonicamente un'identità nuova, composta da elementi del passato ed elementi originali, legati al nuovo contesto ed alla nuova società.</p>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	<p>L'impianto metodologico del progetto si ispira sostanzialmente ai criteri della didattica laboratoriale, per promuovere un apprendimento basato sulla ricerca e sul fare, piuttosto che sulla lezione frontale. In una tale dimensione formativa l'allievo, incontra un ambiente di apprendimento facilitante, poichè è basato su compiti e progetti da realizzare, nel quale l'alunno opera da protagonista in una dimensione concreta, significativa e collaborativa.</p> <p>L'area laboratoriale è progettata in modo da assicurare agli allievi uno spazio nel quale poter fare esperienze insieme agli altri, dove si imparano ad usare procedure, materiali, metodi che stimolano processi reali di apprendimento e favoriscono la "costruzione" di conoscenze.</p>
<b>RISULTATI FINALI PREVISTI</b>	<p>I risultati attesi comprendono la responsabilizzazione sia delle famiglie dei minori che frequenteranno le lezioni, sia del territorio, chiamato a rispondere alle domande che emergeranno dalle famiglie ( fruizione dei Servizi, richiesta di sostegno della comunità...).</p> <p>Dal punto di vista motivazionale l'intervento tende ad incoraggiare per ogni iscritto l'elaborazione di un costruttivo progetto di vita individuale e familiare, che sia adeguatamente contestualizzato. E' per questo che l'intervento comprende un modulo formativo di orientamento ai Servizi e alle opportunità del territorio rivolto ai ragazzi ma anche alle famiglie per mezzo dello sportello orientativo e della mediazione dei tutor e degli operatori.</p>
<b>CONTATTI</b>	<p>Assessorato Istruzione, diritto allo studio e formazione  Direzione Regionale Istruzione, programmazione dell'offerta scolastica e formativa e diritto allo studio</p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	<p>€ 0,00 per l'intero progetto</p>

<b>SOGGETTO ATTUATORE</b>	Regione Lazio
<b>TITOLO</b>	LATINAORIENTA, Formazione e Inserimento Lavorativo per Giovani Nomadi della Provincia di Latina
<b>PERIODO</b>	da gennaio 2010 a dicembre 2010
<b>ABSTRACT</b>	
<b>CONTESTO</b>	<p>Il progetto si rivolge a cittadini Rumeni , di etnia Rom, presenti stabilmente presso il "Centro Al Karama", a Borgo Bainsizza, Latina, dal mese di gennaio 2006. Si tratta di un gruppo di circa 28 nuclei familiari, ossia 100 persone di cui 43 minori. Il Centro è di proprietà della Regione Lazio che non ha ancora autorizzato ufficialmente e nominalmente le persone alla permanenza.</p> <p>A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2008 n.3676 nel Comune di Latina è stata avviata una rilevazione sistematica degli insediamenti abusivi e della popolazione rom/sinta stabilmente presente ancorché in situazione di forte degrado abitativo. Tali azioni hanno permesso ai servizi sociali dell'ente locale di avviare un processo di scolarizzazione dei minori cercando collaborazione in primis delle famiglie poi delle scuole del territorio e del terzo settore, in vario modo coinvolto in interventi di aiuto e sostegno ai minori in disagio.</p> <p>Un Piano sperimentale di scolarizzazione elaborato contando sulla collaborazione tra un istituto scolastico e due associazioni, il <i>CIF</i> e <i>Romà Onlus</i>, formata da rom, già partner del Comune di Roma per progetti di scolarità dei bambini rom. Esso vuole garantire la scolarizzazione dei minori e la qualità della frequenza scolastica. Un ulteriore intervento già in atto prevede piccole borse di studio mirate sia a monitorare le frequenze che a premiare le famiglie coinvolte, le quali affrontano, con scarse risorse economiche, la spesa di trasporto dei figli a scuola.</p> <p><b>Fabbisogno specifico:</b></p> <p>La maggior parte delle persone del Centro Al Karama non ha ancora un lavoro in regola che permetta loro di avere la carta di residenza, prevista per i neocomunitari, pertanto non possono accedere ai contributi economici ordinari e all'iscrizione al Servizio Sanitario nazionale, con un notevole aggravio per loro delle spese da sostenere. Tra l'altro bisogna considerare che queste persone non rientrano più tra i beneficiari del tesserino STP, che garantisce l'accesso alle prestazioni sanitarie della ASL, e che le condizioni di vita disagiati incidono fortemente sullo</p>

	<p>stato di salute, soprattutto dei più giovani.</p> <p>La mancanza di lavoro incide fortemente sulle opportunità di integrazione del gruppo nella società locale, oltre che sulla capacità di affrontare i disagi sopra descritti. Culturalmente esiste inoltre nei confronti dei rom, una diffusa diffidenza, fondata su stereotipi e su isolati accadimenti che li mettono in relazione con reati minori e comportamenti illeciti. Questo rende molto difficile trovare opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.</p>
<p><b>OBIETTIVI E AZIONI</b></p>	<p>Generale:  favorire l'inserimento lavorativo e migliorare l'integrazione di persone appartenenti a comunità nomadi attraverso interventi di un ATS locale costituita da soggetti competenti nel mondo della formazione e assistenza agli immigrati.</p> <p>Specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attivare quindici borse di tirocinio per la transizione al lavoro, precedute da una formazione adeguata e accompagnate da tutor e consulenti.</li> <li>• Attivare un servizio di informazione e orientamento personalizzato nell'ambito del lavoro.</li> </ul>
<p><b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b></p>	<p>Le attività mirano all'inserimento lavorativo e al miglioramento dell'integrazione nel tessuto sociale della Provincia di Latina dei beneficiari, e sono raggruppate in due fasi:</p> <p>Tirocinio Formativo: Saranno attivate 15 borse per tirocini di transizione al lavoro presso piccole e medie imprese del territorio, della durata di 3 mesi ciascuna, per un contributo economico mensile di € 400,00 per ogni tirocinante. I tirocinanti, inoltre, saranno seguiti da un tutor interno alla struttura ospitante, ed uno esterno, che fa capo all'ATS. Entrambe si preoccuperanno del corretto svolgimento del tirocinio e, al suo termine, scriveranno una relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti. Il contatto tra i beneficiari e i tutor si svolgeranno in forma di incontri di gruppo periodici e colloqui individuali.</p> <p>Accompagnamento: L'esperienza dei tirocini sarà preceduta da momenti dedicati alla formazione dei beneficiari sul mondo del lavoro, il mercato locale e le specificità degli inserimenti, con il contributo di esperti, consulenti e docenti. Tali momenti saranno orientati all'acquisizione di minime conoscenze e competenze trasversali e di base, al fine di preparare un più agevole e corretto svolgimento del tirocinio, tale che possa valorizzare le specifiche potenzialità dei tirocinanti. Alcune figure di riferimento, quali i tutor, medieranno costantemente i rapporti tra tutti i soggetti coinvolti, dall'inserimento lavorativo nella specifica realtà lavorativa della struttura ospitante, fino al termine del progetto. Al termine dei tirocini, si svolgeranno degli</p>

	<p>incontri di gruppo e colloqui personalizzati al fine di informare ed riorientare gli studenti beneficiari, facendo un bilancio delle competenze acquisite rapportandole al mondo del lavoro locale in vista dell'effettivo inserimento lavorativo nel mercato locale, soprattutto nelle aziende ospitanti o in quelle affini.</p>
<p><b>METODOLOGIA ADOTTATA</b></p>	<p>Il progetto si inserisce nella decennale sperimentazione metodologica attuata dai soggetti dell'ATS proponente centrata su due novità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il modello pedagogico dell'alternanza scuola-lavoro (per il quale l'ISS Pacifici e de Magistris ha attuato il biennale progetto pilota del MIUR);</li> <li>• il modello della creazione e inserimento lavorativo degli studenti nella Cooperativa di transizione scuola-lavoro, anch'esso progetto pilota del MIUR dal quale è nata la Coop. IACS.</li> </ul> <p>Nel primo modello il riferimento è l'art. 1 del decreto legislativo n. 77/2005 che disciplina l'alternanza scuola-lavoro la definisce come una "modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, sia nel sistema dei licei sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro".</p> <p>Le metodologie saranno:</p> <p>attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica; arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali; realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi; correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.</p> <p>Per quanto riguarda il secondo modello, la cooperativa è l'unica forma societaria in cui ogni socio può realmente fare l'imprenditore: perché concretamente ognuno partecipa alla gestione sociale. Si realizza così una palestra di effettiva auto-imprenditorialità. Ognuno è imprenditore di se stesso, ma può contare sul gruppo: si devono pertanto sviluppare le abilità proprie dell'imprenditore individuale, ma anche la capacità di lavorare in staff, così la metodologia di lavoro anche per i giovani rom farà leva su: spirito di iniziativa, voglia di mettersi in gioco, condivisione di valori (democrazia – partecipazione – intraprendenza); flessibilità (sia in termini di ruoli da ricoprire che di obiettivi da raggiungere); disponibilità alla collaborazione e alla condivisione delle decisioni; capacità di assumersi responsabilità individuali; disponibilità</p>

	ad acquisire nuove modalità di rapportarsi nell'ambito nel gruppo;; acquisizione di informazioni ed analisi sul mercato (o segmento di mercato) attinente al corso di studi; impostazione di rapporti chiari e regolamentati con gli organismi di appartenenza.
<b>RISULTATI FINALI PREVISTI</b>	Ci si attende che almeno il 20%, cioè tre persone, sul totale dei beneficiari dei tirocini, vengano assunti presso le medesime aziende dove si è realizzata l'esperienza, o presso aziende dello stesso settore. Indirettamente ci si attende che l'accesso al mondo del lavoro, almeno per il 50% dei beneficiari, 7 persone, avvenga entro sei mesi dal termine del tirocinio. Inoltre, l'impatto a lungo termine prevede una maggiore consapevolezza di tutti i beneficiari riguardo le condizioni del mercato del lavoro locale e le opportunità esistenti. Si prevede inoltre che almeno il 20% dei tirocinanti, particolarmente donne, possano diventare socie delle due cooperative componenti l'ATS. Sviluppando poi il modello della cooperativa il gruppo dei tirocinanti nel settore dell'edilizia potrebbe costituire un ramo d'impresa nella cooperativa IACS o costituire una loro cooperativa edile, come forma di auto-imprenditorialità.
<b>CONTATTI</b>	Luciano Lupino  Assessorato Istruzione, diritto allo studio e formazione Direzione Regionale Istruzione, programmazione dell'offerta scolastica e formativa e diritto allo studio
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	

<b>SOGGETTO ATTUATORE</b>	Regione Lazio
<b>TITOLO</b>	<b>DROP IN</b>
<b>PERIODO</b>	Programmazione 2007-2013 12 MESI
<b>ABSTRACT</b>	Inserimento lavorativo e inclusione sociale di individui soggetti ad emarginazione ed esclusione
<b>CONTESTO</b>	<p>Il territorio del Municipio V del Comune di Roma si estende su una superficie di 49,15 kmq e conta 178.660 abitanti (fonte rapporto Romaeconomia 2006); suddiviso in venticinque quartieri, è caratterizzato dall'asse viario della Tiburtina. Il quadro socio-demografico non è omogeneo, sia a causa della configurazione morfologica del territorio, che dei diversi momenti storici in cui le aree di cui è composto sono state urbanizzate. Da una ricerca effettuata dal Censis per conto della Regione Lazio (La povertà nel Lazio, 2002) emerge che, nella graduatoria dei "distretti" del Comune per intensità del disagio socio-economico, l'indice sintetico del V Municipio è in linea con quello registrato da gran parte dei Municipi (51,4).</p> <p>Le specifiche caratteristiche morfologiche del territorio di riferimento – alternanza di aree urbane ad aree rurali, di zone con alta densità di popolazione a territori disabitati, etc. – hanno incoraggiato negli anni la presenza di molti insediamenti rom, che ad oggi esprime la maggior concentrazione di campi rispetto all'intero territorio comunale. Ne sono un esempio gli insediamenti – n°2 – di via Salviani, di via della Martora e di Casal Bruciato, tutti confluenti nello stesso quadrante.</p> <p>Ognuno di questi ha delle proprie caratteristiche e specificità, sia nella composizione socio-culturale che demografica ed economica, ma in generale i tassi di disoccupazione, fatta eccezione del campo di Casal Bruciato, non sono mai inferiori, secondo una stima molto grossolana, all'80%. Nella maggior parte dei casi giovani ed adulti che vivono in questi insediamenti, sono dotati di uno stock di risorse estremamente limitato soprattutto al di fuori dei confini che separano il campo dalla città. Al di fuori del campo posseggono una struttura di relazioni interpersonali (network) scarsa ed insufficiente a soddisfare le loro aspirazioni lavorative, che se coniugata al capitale umano accumulato lungo le singole esperienze biografiche (capabilities) - basso livello di istruzione, mancanza di specifiche competenze professionali, limitate abilità lavorative derivate soprattutto dal mancato impiego prolungato e</p>

	<p>quindi difficoltà sostenere ritmi e rituali lavorativi – genera una cortina impenetrabile tra gli impieghi informali e marginali ai quali spesso sono adusi ed il mercato del lavoro convenzionale. In considerazione dell’eterogeneità dei percorsi di vita degli abitanti di tali insediamenti, nonché della necessità di creare dei percorsi comuni o simili tra i vari utenti di modo da rendere più omogenea, mirata e strutturata l’azione dei tutor, gli utenti verranno suddivisi in 3 categorie:</p> <p>I) Giovani in formazione, in possesso della licenza media e che hanno intrapreso, o già compiuto, un percorso di professionalizzazione; presentano pertanto un’elevata capacità di apprendimento ed un buon grado di duttilità che ne permetterà un più semplice inserimento.</p> <p>II) Giovani che hanno disatteso l’obbligo scolastico/formativo ossia che, a differenza del primo gruppo, presentano difficoltà notevolmente elevate, in quanto spesso non hanno raggiunto l’obiettivo della licenza media. Dunque, il rapporto con loro dovrà necessariamente partire dalla stipula di un patto che preveda la loro iscrizione presso un C.T.P. ed il successivo ottenimento della licenza media.</p> <p>III) Soggetti con ambizioni imprenditoriali, che mostrano un alto livello di intraprendenza coniugato ad una forte motivazione ad emergere. Nella maggior parte dei casi, svolgono un’attività economica informale soprattutto nel campo del recupero e del riuso di cascami metallici o di oggetti ancora in buono stato e quindi rivendibili. Le attività di tirocinio ad essi rivolte andranno pensate in ruoli, contesti e nella direzione della creazione delle competenze di base per la gestione di un’attività microimprenditoriale.</p> <p>Tali premesse consentono di presumere che l’insieme di interventi proposti inciderà positivamente sui contesti territoriali di riferimento, su due piani paralleli: il primo, interno alla vita sociale negli insediamenti – in termini di promozione di atteggiamenti virtuosi – ed il secondo relativamente alla relazione tra questi e il contesto urbano – a favore della riduzione dei conflitti e dell’attivazione di processi di inclusione sociale.</p>
<p><b>OBIETTIVI E AZIONI</b></p>	<p>Al centro delle attività del progetto proposto, viene posta l’idea secondo cui ogni intervento rivolto all’inclusione sociale di individui soggetti ad emarginazione ed esclusione, debba tenere conto dell’insieme delle sottodimensioni che le condizioni di marginalità contengono in sé. Si propone, dunque, un approccio pluridimensionale all’esclusione che tenga in debito calcolo ogni singolo fattore di cui questa si compone (educazione e formazione, accesso ai servizi ed alle nuove tecnologie, disagio alloggiativo, basso reddito o reddito nullo, fragilità globale delle reti sociali di sostegno); si assume altresì che al centro di questi spiccano come elementi risolutivi e centrali le dimensioni della formazione e dell’inclusione lavorativa in qualità di fattori-traino.</p>

	<p>Il progetto ha, di conseguenza, quale obiettivo principale l'inserimento sociale del target per mezzo dello strumento dell'inserimento lavorativo, senza dimenticare per questo che proprio il livello e la qualità dell'istruzione condiziona fortemente le possibilità di accesso al mercato del lavoro. In tal senso altra finalità principale ed intrinseca dell'intervento è il potenziamento delle capacità dei singoli soggetti beneficiari, anche tramite l'attivazione di percorsi di formazione individuali, paralleli alle attività di tirocinio, soprattutto sfruttando la rete territoriale della formazione professionale.</p> <p>Ulteriore elemento centrale dell'intervento, nonché obiettivo, è lo sviluppo del potenziale inespresso degli utenti, a partire dalle loro singole capacità ed inclinazioni, in un processo che li metta al centro delle attività, in qualità di protagonisti, e nella prospettiva di creare le condizioni per l'autosviluppo di un percorso di vita sano e di successo. Verranno pertanto previsti dei colloqui preliminari mirati, che permetteranno sia una corretta valutazione dei casi da parte dei tutor, quanto l'emersione delle esigenze formative e delle inclinazioni dei destinatari, nell'indirizzo delle quali verranno sostenuti nella fase successiva di accompagnamento.</p> <p>Ultimo obiettivo, ma non secondario, è l'implementazione delle capacità di networking di ognuno dei destinatari, cioè della loro capacità di valutazione ed inserimento nella rete produttiva per mezzo dei necessari strumenti di conoscenza ed informazione; tale azione sarà realizzata anche tramite brevi momenti di orientamento in aula, funzionali a fornire gli elementi di base per affrontare la ricerca di lavoro, o l'autopromozione, per mezzo di supporti informatici e, quindi, del web.</p> <p>In tale prospettiva i risultati attesi riguarderanno innanzitutto il potenziamento del capitale sociale e del capitale umano di ogni partecipante.</p>
<p><b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b></p>	<p>L'intervento si suddivide in due principali azioni, sincroniche ma distinte, che prevedono secondo quanto richiesto della committenza la posa in essere di una serie attività integrate, mirate e tese all'inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti fragili appartenenti a comunità rom.</p> <p><b>Azione 1</b> - Attivazione di 16 tirocini di transizione al lavoro suddivisi secondo le categorie succitate (par. D2). Per i gruppi I e II verranno attivati rispettivamente 6 tirocini della durata di 5 mesi ciascuno; nel III, 4 tirocini di 4 mesi.</p> <p><b>Azione 2</b> - Predisposizione di attività di formazione, tutoraggio, consulenza ed indirizzamento che concorranno al sostegno ed all'accompagnamento nelle attività di inserimento.</p> <p>La divisione in gruppi dell'utenza risponde all'esigenza di rendere più efficace l'azione di tutoraggio; ciò consentirà di assegnare un tutor esterno per ciascuna macroarea, al fine di disporre di un quadro</p>



	<p>operativo omogeneo e allo stesso modo di procedere ad una presa in carico individuale rispetto alle singole criticità.</p> <p>Non va inoltre dimenticato che la particolare area di intervento presenta molto spesso disagi di carattere multidimensionale, in quanto il profondo livello di esclusione al quale gli appartenenti alle comunità rom sono sovente soggetti rischia di generare, e genera, una molteplicità di eventi devianti. Verranno, dunque, attivati, di concerto con gli attori istituzionali preposti, percorsi specifici di tutela e recupero di soggetti fragili, quali tossicodipendenti o individui soggetti ad azione penale.</p> <p>Per quanto riguarda l'azione 2, quindi la fase di accompagnamento, si svolgerà secondo un calendario operativo che vedrà un iniziale centralità del tutor esterno ed un successivo protagonismo del rapporto tutor interni/utenti</p>
<p><b>METODOLOGIA ADOTTATA</b></p>	<p>La metodologia del network and capabilities empowerment trova i suoi punti di forza nel sostegno globale rivolto ai singoli destinatari dell'intervento: considerare questo in una prospettiva olistica, totale, soprattutto in fase analitica, permette di valutarne le capacità, i punti di forza, quanto di debolezza, che richiedono sostegno e rafforzamento. La centralità accordata alle dinamiche relazionali consente, inoltre, di mantenere ugualmente in primo piano l'ambito professionalizzante dell'intervento, obiettivo primo della formazione/lavoro, che resta al centro delle attività in azienda ma al contempo valorizza le singolarità degli utenti, offrendo loro gli strumenti ed il networking necessario all'emersione sociale.</p> <p><u>Principali azioni metodologiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esplorazione del mercato del lavoro locale e selezione delle aziende idonee;</li> <li>- selezione dell'utenza e composizione dei target;</li> <li>- incontri mirati all'acquisizione di competenze trasversali di base, per gruppi di utenza omogenei.</li> <li>- microformazione dei tutor interni sulle attività di mentoring (vd. oltre);</li> <li>- abbinamento azienda/utente e quindi tutor interno/utente;</li> <li>- gestione e supervisione delle dinamiche relazionali interne al contesto aziendale e nello specifico del rapporto tutor interno/utente, soprattutto per mezzo di colloqui tutor/tutor;</li> <li>- rientri in aula degli utenti, funzionali alla valutazione delle esigenze individuali e di gruppo.</li> </ul> <p>L'accento posto sulle dinamiche relazionali, oltre che sull'acquisizione di specifiche competenze professionali, guarda, in primis, al rafforzamento della situazione emotiva dell'utenza e quindi della percezione dell'autoefficacia del singolo utente. Di nuovo l'accento è posto sul rafforzamento delle capacità relazionali e sul potenziamento del capitale sociale, che diviene, in parallelo alle specifiche competenze professionali, il luogo centrale delle azioni progettate e dunque</p>

	l'obiettivo principale delle attività svolte.
<b>RISULTATI FINALI PREVISTI</b>	<p>L'impianto generale dell'intervento proposto punta allo sviluppo di una serie di interventi che siano in grado, nel breve termine, tanto di favorire il rafforzamento delle capacità di inserimento autonomo nel tessuto produttivo - quindi lo sviluppo delle competenze di base trasversali e necessarie ad affrontare ritmi e rituali lavorativi da parte degli utenti -, quanto la creazione di una rete sociale di promozione degli stessi. Nella fattispecie, in considerazione della suddivisione del target in tre distinte categorie, ogni gruppo percorrerà un processo di sviluppo differenziato, giungendo ad esiti simili nella sostanza, ma diversi nella forma.</p> <p>I)<b>Giovani in formazione.</b> Questo primo gruppo si presume che presenti meno difficoltà di inserimento. Avendo tali soggetti già mostrato in passato una buona tenuta rispetto agli impegni affidatigli, le attività di tutoring andranno nella direzione del rafforzamento di atteggiamenti e comportamenti positivi.</p> <p>II)<b>Giovani che hanno disatteso l'obbligo scolastico/formativo.</b> In considerazione delle particolarità di questo secondo gruppo, le azioni di tutoraggio punteranno alla familiarizzazione con il mondo delle regole tipiche degli ambienti lavorativi, che sarà inoltre rafforzata dalla frequenza di corsi per l'ottenimento della licenza media. L'esito atteso è la ricomposizione del quadro scolastico formativo, nonché la creazione delle precondizioni che renderanno possibile il loro inserimento lavorativo e sociale.</p> <p>III)<b>Soggetti con ambizioni imprenditoriali.</b> L'ambizione che spinge a tener conto anche i soggetti che svolgono attualmente attività economiche informali è rappresentata dalla prospettiva di creare le precondizioni affinché gli stessi possano emergere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità relazionali utili alla definizione di una professionalità autonoma.</p>
<b>CONTATTI</b>	<p>Luciano Lupino</p> <p>Assessorato Istruzione, diritto allo studio e formazione Direzione Regionale Istruzione, programmazione dell'offerta scolastica e formativa e diritto allo studio</p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	€59.968,00

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Regione Lazio  A.L.E.SS. Don Milani Rom Bosnia Herzegovina Coop. Soc. a r.l.
<b>TITOLO</b>	Giovani Rom verso il lavoro: un intervento integrato
<b>PERIODO</b>	Marzo 2010 a novembre 2010
<b>ABSTRACT</b>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di favorire, attraverso tirocini di transizione al lavoro, l'inserimento lavorativo di 15 Rom insediati principalmente nell'area di Castel Romano, o comunque nel territorio del Comune di Roma. Si tratta di un progetto complesso ed articolato che, oltre a favorire l'inserimento lavorativo e migliorare l'integrazione dei partecipanti, sia in grado di fornire ai partecipanti conoscenze e strumenti necessari all'orientamento e all'inserimento nel tessuto sociale e nel mercato del lavoro locale, con particolare riferimento al settore della Grande Distribuzione Organizzata (GDO).</p> <p>La possibilità di un lavoro, che consenta un immediato beneficio economico e che valorizzi, nel contempo, le capacità relazionali e manuali dei giovani rom non può non essere considerata, all'interno del tessuto sociale attuale, anche come un valido antidoto alla dilagante devianza che spesso investe i ragazzi fin dalla più tenera età.</p> <p>Nell'ambito di queste considerazioni particolare attenzione viene rivolta alla figura femminile. In una società come quella rom, generalmente maschilista, la figura della donna, che pure costituisce il perno centrale della famiglia e della vita sociale, viene spesso, nei fatti, svalutata e ghettizzata e questa situazione di obiettiva marginalizzazione delle donne rom all'interno della comunità e, ancor più, nella società ospitante, ha effetti fortemente negativi: frequente, ormai, il loro ricorso alle sostanze stupefacenti (cocaina a basso costo ed altre sostanze) ed all'alcool, con un incremento costante e preoccupante dei fenomeni di dipendenza e, di conseguenza, dei fenomeni di devianza connessi alla dipendenza stessa.</p> <p>Riuscire a collocare nel mercato del lavoro queste donne o comunque offrire loro gli strumenti necessari sia per la ricerca attiva di lavoro sia per realizzare un reale inserimento sociale rappresenta quindi un significativo passo verso l'integrazione, anche in termini di ricaduta culturale sulla famiglia.</p>
<b>CONTESTO</b>	La presenza di insediamenti di nomadi nel territorio romano è distribuita in maniera irregolare nella gran parte dei municipi. Si tratta

	<p>di 35 insediamenti nei quale vengono contati oltre 6.400 individui, provenienti in gran parte dall'area balcanica (solo 5 sono gli insediamenti nei quali sono presenti nomadi italiani, per un totale di 445 unità, poco meno del 7% del totale), che non comprendono, tuttavia, le numerose baraccopoli e le altre unità abitative di fortuna che interessano una popolazione cospicua, di non meno di 5.000 rom rumeni, con forte turn over con il paese d'origine.</p> <p>Vanno aggiunti, poi, i circa 2.000 rom italiani ed i circa 1.500 rom stranieri che vivono in case, alcune di proprietà, molte altre in affitto, soprattutto quelle occupate dagli stranieri, appartenenti alle comunità rumene e della ex Jugoslavia.</p> <p>Ci sono stati e tuttora ci sono, vari tentativi, soprattutto da parte del volontariato, di promozione di iniziative volte al superamento delle barriere ed alla reciproca conoscenza con gli autoctoni. Sono state organizzate feste ed eventi che hanno visto coinvolte alcune famiglie o intere comunità presenti in alcuni degli insediamenti, ma il più delle volte si è trattato di esperimenti privi di seguito. L'interazione con il territorio e con la cittadinanza è praticata in misura largamente minoritaria da singoli individui o famiglie.</p> <p>I rapporti con le istituzioni rimangono sporadici, anche a causa di una reciproca diffidenza, e quando ci sono rimangono circoscritti alle immediate necessità: con la Questura per i permessi di soggiorno, con i Municipi per sussidi o assistenza, con le strutture giudiziarie, con le istituzioni scolastiche. Sicuramente i passi più significativi sono quelli che hanno coinvolto le istituzioni scolastiche e le altre agenzie educative e formative. Il problema di una collocazione lavorativa nell'ambito della società <i>gagé</i> da parte dei rom assume, di pari passo con i processi di integrazione attuati negli ultimi anni, una importanza sempre maggiore. Le ultime generazioni, nate per lo più in Italia, pur sentendo ancora una forte appartenenza al proprio gruppo etnico, fanno fatica a non considerarsi italiani, dal momento che la maggior parte di loro neanche conosce il paese di provenienza. Di pari passo con i processi di integrazione crescono in questi giovani le aspettative nei confronti della cosiddetta "società ospitante" della quale, ormai, si sentono parte. Come per tutti i giovani, anche non rom, tali aspettative vengono spesso deluse. La possibilità, in particolare, di trovare una collocazione lavorativa alla fine della scuola dell'obbligo è, infatti, molto limitata. Completamente nulla risulta essere la possibilità di accedere a forme di lavoro impiegatizio, risultando ancora assai minoritari, tra le giovani generazioni rom, coloro che frequentano scuole superiori o corsi di formazione (solo 16, in tutto il territorio romano, sono le istituzioni operanti nel post istruzione secondaria inferiore che accolgono alunni rom).</p>
<p><b>OBIETTIVI E AZIONI</b></p>	<p>Nella prima fase, propedeutica all'inserimento lavorativo, si prevede la realizzazione di sei seminari informativi, della durata di sei ore</p>

	<p>ciascuno, che hanno trattato, oltre ad argomenti specifici di settore, anche tematiche trasversali, quali, ad esempio, la comunicazione e l'orientamento al cliente, mentre nella terza fase, specificamente dedicata all'accompagnamento al lavoro, i partecipanti hanno acquisito conoscenze e competenze relative all'utilizzo degli strumenti necessari alla ricerca attiva del lavoro (elaborazione di un curriculum, risposta ad un'offerta di lavoro, ec..) e le principali nozioni riguardanti il mercato del lavoro e la normativa di riferimento (es. tipologie di lavoro previste dalla legge Biagi, i CCNL, i diritti e i doveri del lavoratore) al fine di favorire un percorso di integrazione, mediante la conoscenza e la condivisione dei valori e delle conquiste sociali del nostro paese, senz'altro di stimolo all'acquisizione della consapevolezza di una loro cittadinanza attiva. Con la quarta fase, infine, si è definito un modello di intervento per l'inserimento lavorativo degli appartenenti alle comunità Rom esportabile in altri contesti.</p>
<p><b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b></p>	<p><b>Azioni</b></p> <p>Il progetto ha l'obiettivo di favorire, attraverso tirocini di transizione al lavoro, l'inserimento lavorativo di quindici Rom insediati principalmente presso l'area di Castel Romano, o comunque presso il territorio del Comune di Roma.</p> <p>Nello specifico il progetto è organizzato in quattro fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. fase propedeutica all'inserimento in tirocinio che prevede sei seminari informativi della durata ciascuno di sei ore che tratteranno temi specifici della grande distribuzione, del sistema di autocontrollo HACCP e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Nel corso di tale fase sono previste delle visite ad aziende fornitrice di prodotti della GDO e a punti vendita selezionati;</li> <li>2. fase di tirocinio presso aziende dedicate alla grande distribuzione, della durata di quattro mesi, accompagnato da una serie di incontri finalizzati a verificare e monitorare l'andamento del tirocinio stesso nell'ottica di un successivo inserimento lavorativo. In questa fase i giovani rom sono stati seguiti da un tutor aziendale e da un tutor, appartenente alla comunità rom, con esperienza di lavoro nella GDO che ha svolto, tra l'altro, un'attività di mediazione culturale;</li> <li>3. accompagnamento al lavoro nel corso del quale sono stati forniti gli strumenti necessari alla ricerca attiva del lavoro (elaborazione di un curriculum, saper rispondere ad un offerta di lavoro, ec..) e le principali nozioni riguardanti il mercato del lavoro. Questa fase si chiude con un colloquio finale d'orientamento al lavoro;</li> <li>4. diffusione dei risultati mediante la realizzazione di un Convegno finale in cui illustrare i risultati del progetto, non soltanto in termini occupazionali, ma con riferimento alle metodologie utilizzate al fine di proporre un modello di intervento replicabile.</li> </ol>

<p><b>METODOLOGIA ADOTTATA</b></p>	<p>Il progetto vede protagonista l'attività di tutoraggio per monitorare e facilitare l'inserimento lavorativo tramite i tirocini. Sono stati utilizzati due tutor, uno di riferimento dell'ente di origine rom che attiva e propone l'intervento e uno interno all'azienda che ospita il tirocinante. L'idea su cui si fonda il progetto è di implementare la sinergia tra i tutor nella prospettiva di creare un'alleanza operativa nella condivisione degli strumenti metodologici di monitoraggio, utilizzando l'innovativa tecnica del mentoring: un'attività che mira alla valorizzazione delle potenzialità dell'individuo, attraverso un processo di affiancamento da parte di una persona più anziana e più esperta in termini professionali - denominato mentore - si supporta il processo di inserimento e di apprendimento di una nuova persona nell'ambito aziendale.</p> <p>Il tutor interno all'ente ha, inoltre, il ruolo di creare le condizioni ottimali per costruire un rapporto funzionale tra il tirocinante e il tutor interno all'azienda, utilizzando tecniche di comunicazione facilitata.</p> <p>In questo modo verrà costruito un rapporto fecondo tra il tirocinante e il tutor interno all'azienda in modo da essere diretto e puntuale ad intervenire laddove si presentino problemi nell'attività quotidiana di tirocinio.</p> <p>Le attività di tutoring ed accompagnamento saranno svolte dal tutor interno all'ente che attiva e propone l'intervento che gestirà le attività mediandone la relazione con i contesti aziendali.</p> <p>L'attività dei tutor di gestione sul territorio permetterà la creazione di una rete territoriale di sostegno all'intervento in funzione delle esigenze dei singoli destinatari.</p>
<p><b>RISULTATI FINALI</b></p>	<p>I principali risultati dal progetto possono essere riassunti in tre tipologie:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Sviluppare e rafforzare le competenze trasversali e culturali necessarie per un reale e duraturo inserimento lavorativo; i giovani rom, per cultura portati a sottostare difficilmente a ritmi lavorativi e regolare gestionali predefinite, verranno accompagnati verso un processo culturale nella direzione di atteggiamenti e comportamenti positivi sia nell'ottica lavorativa che sociale;</li> <li>2) Fornire gli strumenti necessari a rendere i giovani rom autonomi nella ricerca attiva del lavoro, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità relazionali utili per un inserimento lavorativo duraturo: i partecipanti saranno in grado di elaborare un curriculum vitae e proporsi in maniera autonoma ad aziende che si occupano della grande distribuzione, anche in funzione dei tirocini di transizione al lavoro effettuati;</li> <li>3) Il terzo e più ambizioso risultato atteso è il reale inserimento lavorativo dei partecipanti sia all'interno delle aziende che li hanno</li> </ol>

	ospitati durante il tirocinio sia in altre aziende che si occupano della grande distribuzione e non.
<b>CONTATTI</b>	Luciano Lupino  Assessorato Istruzione, diritto allo studio e formazione Direzione Regionale Istruzione, programmazione dell'offerta scolastica e formativa e diritto allo studio
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	€ 60.000,00 Legge Regionale 24 maggio 1985, n. 82 "Norme in favore dei nomadi"

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	ATS formata da <b>Capofila:</b> Comune di Roma-Dip. Attività Economico-Produttive Formazione-Lavoro, Direzione Lavoro e Formazione Professionale <b>Mandante:</b> Opera Nomadi Lazio
<b>TITOLO</b>	Tirocini lavoro per giovani rom
<b>PERIODO</b>	
<b>ABSTRACT</b>	<p>L' aspetto più rilevante del progetto nasce dalla sinergia tra l'uso dello strumento "tirocinio" e l'attenzione ai bisogni delle fasce deboli della popolazione, nella fattispecie i Rom. Nessuno dei due aspetti è innovativo di per sé, ma sono nuove le forze, le energie, le potenzialità che a nostro avviso possono scaturire da questo progetto sperimentale.</p> <p>Il tirocinio lavorativo, a seguito del quale i beneficiari riceveranno la borsa lavoro, è uno "strumento di confine" tra politica sociale e politica attiva del lavoro, che per sua natura consente ai beneficiari di acquisire progressivamente capacità e autonomie attraverso un confronto graduale con il mondo del lavoro e che si colloca all'interno di un più ampio progetto individuale, sostenuto dall'azione di tutoraggio in itinere e di sostegno ex-post attivata dall'Opera Nomadi e dalla rete COL del Comune di Roma, sostegno che continuerà ad essere offerto ai beneficiari anche dopo la conclusione del progetto.</p> <p>Poiché un reale processo di integrazione di questi soggetti passa attraverso la soddisfazione di fabbisogni sociali essenziali, primo fra tutti l'occupazione, è evidente come un aumento della loro occupabilità sia di grande rilevanza.</p>
<b>CONTESTO</b>	<p>La città di Roma è la città italiana che ospita il più alto numero di Rom e Sinti, si può stimare una presenza di Rom a Roma pari a circa 15.000 persone. Il 66% di questi è rappresentato da minori (fonte Opera Nomadi di Roma 2008). Le condizioni di estrema precarietà sociale ed economica nella quale vivono le popolazioni Rom di Roma* sono la prima causa di quella "vulnerabilità di massa", che rende drammatica la condizione di vita di questo popolo, con elevati rischi di precipitare in situazioni di ulteriore grave disagio.</p> <p>Da indagini realizzate si possono trarre alcuni elementi di analisi e riflessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- altissimi livelli di disoccupazione; conseguente necessità di interventi di inserimenti al lavoro protetti, circa il 70% di forza</li> </ul>

\* Piasere L., *Popoli delle discariche*, saggi di antropologia Zingara. Ed. CISU, Roma 1991 .



	<p>lavoro disoccupata (anche considerando le forme di lavoro informale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- emergenza abitativa e conseguente necessità di politiche abitative. Dei circa 15.000 rom presenti a Roma circa 12.000 non hanno situazioni abitative che rispondono a standard minimi di abitabilità;</li> <li>- situazione di estrema povertà e insufficiente accesso agli interventi sociali e alla prevenzione e cura delle malattie;</li> <li>- persistenza di radicati pregiudizi e di forme di razzismo strisciante necessità di aumentare la conoscenza delle giovani generazioni delle problematiche dei Rom ma anche della loro storia e cultura.</li> </ul>
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<p><b>Obiettivo</b></p> <p>1) Acquisizione di competenze ed abilità professionalizzanti, conoscenza del mondo del lavoro ed in particolare degli aspetti organizzativi, produttivi, comportamentali e relazionali della realtà aziendale. Contribuire al processo di integrazione di giovani ROM.</p> <p>Accompagnare e sostenere i giovani durante il tirocinio: svolgendo un'azione di orientamento utile all'individuazione del settore produttivo più confacente alle capacità, alle predisposizioni ed alle eventuali esperienze pregresse di ciascuno.</p> <p><b>Principali azioni</b></p> <p>Inserimento di 15 giovani ROM in tirocini lavorativi presso aziende. Preparazione, supporto ed accompagnamento dei tirocinanti prima, durante e dopo lo svolgimento del tirocinio.</p>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	<p><b>Metodologia</b></p> <p>Per gli obiettivi del punto 1) la metodologia è <i>on the job</i>, attraverso l'esperienza del tirocinio supportata dai tutor e dall'azione del comitato tecnico scientifico. Per gli obiettivi del punto 2) la metodologia è la <i>lezione frontale in aula</i>, ma con ampi spazi di personalizzazione dei percorsi e sistematici collegamenti alla parallela esperienza di tirocinio.</p>
<b>RISULTATI FINALI</b>	<p>Aumentare l'occupabilità dei tirocinanti: concludere il tirocinio è chiaramente il presupposto perché le aziende possano valutare l'opportunità di offrire effettivamente un contratto di lavoro.</p> <p>Valorizzare e far emergere le competenze pregresse, maturate in un contesto perlopiù non formale o informale, ma soprattutto far intraprendere ai beneficiari un percorso di conoscenza, di</p>

	<p>socializzazione al lavoro, e di condivisione delle sue regole formali e anche informali; questi passaggi saranno determinanti dal punto di vista del successo occupazionale.</p> <p>Tenuto conto della tipologia di utenza, della difficile congiuntura economica mondiale che coinvolge anche la realtà italiana e sulla base dei contatti che intercorrono tra l'ATS e le aziende ospitanti i tirocini, ipotizziamo che realisticamente a non più del 30% dei beneficiari verrà offerto un contratto di lavoro da parte delle aziende che li ospitano in tirocinio, e che tale contratto molto prevedibilmente ricadrà nella categoria dei cosiddetti "contratti atipici". Valutiamo invece che un ulteriore 60% avrà un ritorno occupazionale di tipo indiretto il cui presupposto è l'esperienza maturata in particolar modo in termini di socializzazione al lavoro e che potrà concretizzarsi in due direzioni: da una parte le misure di accompagnamento che la rete C.O.L del Comune di Roma è in grado di mettere in atto di concerto con i beneficiari daranno sicuramente a questi ultimi la possibilità di valorizzare l'esperienza fatta per accedere a concrete opportunità di lavoro. Dall'altra una parte dei beneficiari potrà intraprendere un percorso che porti alla creazione di cooperative, esperienza già sperimentata con successo in passato.</p>
<b>CONTATTI</b>	
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	<p>€ 59.632,50  Regione Lazio  Avviso per la selezione di progetti di in favore dei rom  Legge Regionale 24 maggio 1985, n. 82 "Norme in favore dei nomadi".  Avviso pubblico di chiamata di progetti per la realizzazione di iniziative di formazione ed orientamento professionale, nonché di realizzazione di tirocini formativi e di transizione al lavoro propedeutici all'inserimento o al reinserimento lavorativo, per persone di età superiore ai 16 anni appartenenti a comunità nomadi.</p>

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	<b>Soggetto Proponente</b> Comune di Genova – Assessorato alle Politiche per l’Immigrazione Direzione Servizi alla Persona - Settore Politiche sociali Direzione Divisioni Territoriali  <b>Rete di progetto:</b> Consorzio sociale Agorà Arci regionale Fondazione Auxilium Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro
<b>TITOLO</b>	<b>Progetto “Laci Drom”(“buona strada”)</b> Progetto di sistema per l’inclusione sociale e lavorativa a favore delle persone zingare o nomadi
<b>PERIODO</b>	12 mesi (2008- 2009)
<b>ABSTRACT</b>	Il Progetto Lacio Drom, che si pone in continuità con un precedente intervento (Progetto Laci Buti), ha attivato servizi trasversali e integrati rivolti a rom rumeni presenti nel Comune di Genova, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per i minori: accompagnamento scolastico, monitoraggio delle frequenze, mediazione e attività curriculari con gli insegnanti, laboratori scolastici, dopo scuola, etc;</li> <li>- Per gli adulti: accompagnamento all’accesso ai servizi; supporto all’inserimento abitativo; prevenzione ed educazione igienico sanitaria, con una particolare attenzione alla dimensione di genere; inserimenti lavorativi; mediazione all’interno dei campi e tra i campi e il territorio.</li> </ul> Al progetto sono collegate, inoltre, due azioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>1- La compagnia degli zingari”, corso di formazione teatrale, tenuto da Pino Petruzzelli, volto alla realizzazione di un saggio spettacolo</li> <li>2- Romanian Gypsy band, formazione di una band musicale di artisti di strada, valorizzazione del bagaglio culturale e di competenze già esistenti, che ha già dato discreto successo.</li> </ol>
<b>CONTESTO</b>	Il contesto ligure vede la presenza di popolazioni zingare e nomadi principalmente concentrata nell’area metropolitana di Genova e in misura minore di La Spezia. Il progetto ha operato sull’area genovese che per complessità, numeri e diversità di popolazioni interessate, risulta essere non solo la più problematica, ma anche la più adatta a prestarsi come laboratorio di buone prassi da sperimentare, consolidare e quindi diffondere negli altri contesti territoriali della regione. La realtà genovese vede due campi sosta autorizzati dall’amministrazione comunale dove risiedono due distinte comunità: una Rom (20 nuclei famigliari Slavi di etnia Khorakanè) e una Sinta (35

	<p>nuclei famigliari originari del basso Piemonte e in gran parte di passata tradizione giostraia). Il resto del territorio della città vede alcuni aree, tipicamente ex industriali, dove si accampano (tra sgomberi, oggettivi problemi sanitari e di sicurezza e allarmi sociali) alcuni gruppi Rom provenienti dalla Romania. Infine la popolazione Rom KhoraKanè (di origine Bosniaca e Kossovara quest'ultimi Rom Arvati) residente nel dimesso campo sosta autorizzato della foce (30 nuclei famigliari) risiede oggi in alloggi, siti in varie zone della città di Genova, messi a disposizione dall'amministrazione comunale.</p> <p>I Rom Romeni presenti sul territorio regionale non sono esattamente quantificabili, perché la loro estrema mobilità e la mancanza di attività sociali strutturate di inclusione ed integrazione impediscono la realizzazione di censimenti sociali in grado di evidenziarne numeri, tipologia e problematiche di merito. Si stima che siano presenti sul territorio del Comune di Genova circa 200 persone distinte in circa 40 famiglie provenienti tutte dalla stessa provincia della Romania.</p>
<p><b>OBIETTIVI E AZIONI</b></p>	<p>Il progetto si propone di sviluppare azioni di sistema in grado di affrontare le multiproblematicità del target, creando i presupposti per uno scambio costante e fattivo di comunicazioni e istanze tra gli insediamenti e il sistema dei servizi.</p> <p>Con particolare riferimento ai minori rom, il progetto ha sviluppato buone pratiche per il diritto allo studio e azioni socio culturali in grado di aggregare i giovani nomadi e gagè a partire da progetti o situazioni comuni. In questo senso ha incoraggiato e sostenere attività sportive, musicali e più in generale ludico culturali come strumento utile di integrazione.</p>
<p><b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b></p>	<p>Sono state realizzate attività integrate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostegno all'autonomia professionale e abitativa con azioni di accompagnamento alle strutture dedicate alla ricerca di occupazione, sostegno alla ricerca casa sia sul mercato privato sia su quello dell'edilizia pubblica.</li> <li>- promozione della frequenza scolastica dei minori, accompagnamento, monitoraggio e sostegno al profitto (mediazione con le famiglie, accompagnamento scolastico, monitoraggio costante delle presenze e delle problematiche di volta in volta emerse, attivazione di percorsi specifici di sostegno),</li> <li>- promozione della salute, con particolare attenzione alla condizione femminile e dei minori (accompagnamento alle strutture dedicate, promozione della salute attraverso specifiche attività di educazione alla prevenzione delle malattie, verifica e accompagnamento alla realizzazione delle profilassi obbligatorie);</li> <li>- creazione di due Servizi diurni a bassa soglia gestiti da operatori sociali specializzati negli interventi di bassa soglia, affiancati da volontari del settore.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- percorsi di avvio e accompagnamento al lavoro con corsi di formazione inerenti i settori dove si manifesta un reale fabbisogno di manodopera (quali ad esempio l'edilizia, la saldatura, l'agricoltura, il facchinaggio e la falegnameria o nell'ambito dei mestieri artigianali) e valorizzazione dei talenti musicali e culturali attraverso la formalizzazione di gruppi musicali e teatrali.</li> </ul>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di modelli ad hoc di promozione e mediazione al lavoro per il target di riferimento, in collaborazione con gli enti della rete progettuale a ciò dedicati</li> </ul>
<b>RISULTATI FINALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di azioni culturali aggregative in grado di fungere da ponte tra diverse culture</li> <li>- Riduzione dell'illegalità, specie per quanto riguarda la fascia minorile Attivazione di reti sia istituzionali che di terzo settore in grado di adattare le proprie offerte di servizi anche alle esigenze e modalità di fruizione di questo particolare target</li> <li>- Aumentata conoscenza del fenomeno e conseguente capacità ad operare degli operatori sociali del territorio</li> <li>- Riduzione dell'allarme sociale e del senso di insicurezza legato al fenomeno della convivenza con le popolazioni zingare e nomadi di nuovo arrivo nel nostro territorio</li> </ul>
<b>CONTATTI</b>	<p>Comune di Genova – Assessorato alle Politiche per l'Immigrazione  Direzione Servizi alla Persona - Settore Politiche sociali  Direzione Divisioni Territoriali</p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	<p>80.000 euro</p> <p><b>Finanziato da Regione Liguria:</b> con Decreto 4135 del 24/12/2007, è stato approvato l'elenco di progetti in materia di inclusione sociale, in favore delle Persone Zingare o Nomadi, di cui alla DGR 1363/07, con un impegno di 200.000 a favore di Comuni ed Enti privati non lucrativi.</p>

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	<p><b>Regione Liguria:</b> con Decreto 4135 del 24/12/2007, è stato approvato l'elenco di progetti in materia di inclusione sociale, in favore delle Persone Zingare o Nomadi, di cui alla DGR 1363/07, con un impegno di 200.000 a favore di Comuni ed Enti privati non lucrativi.</p> <p><b>Attuatore: Comune di La Spezia</b></p>
<b>TITOLO</b>	Rom, Sinti e territorio
<b>PERIODO</b>	
<b>ABSTRACT</b>	
<b>CONTESTO</b>	<p>Presenza di un Campo Rom, in cui risiedono 12 nuclei familiari di Rom bosniaci (20 adulti e 26 minori). Si è sperimentato un percorso di allontanamento dal campo in abitazione per 1 nucleo familiare, con azioni di sostegno sull'educazione agli adulti, educazione domestica e alla convivenza di vicinato.</p> <p>Per un altro nucleo familiare invece si è sperimentato un Progetto di mediazione alloggiativa (Servizio dato in appalto nel 2008 a una cooperativa per il sostegno e l'accompagnamento a persone con problematiche abitative).</p> <p>Per quanto riguarda i Sinti, nel 2007 si è data l'occupazione abusiva di un campo, a cui il comune ha risposto requisendo degli alloggi che ha messo a disposizione di questi nuclei.</p>
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<p>Il progetto è intervenuto in modo trasversale su Rom e Sinti, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mediazione scolastica per i minori lungo l'intero ciclo scolastico (elementari, medie e superiori);</li> <li>- mediazione alloggiativa e tra condomini per l'inserimento in abitazione;</li> <li>- lavori di ristrutturazione del campo;</li> </ul> <p>Particolare attenzione viene data all'istruzione: i minori vengono inseriti già dal nido, su richiesta dei genitori, e questo inserimento sembra aver dato risultati particolarmente positivi.</p> <p>Per quanto riguarda gli altri cicli scolastici, degli educatori hanno seguito attività laboratoriali e di sostegno allo studio, oltre all'attività curricolare e di mediazione con gli insegnanti, monitoraggio delle presenze, mediazione sugli orari.</p> <p>A questo si sono aggiunte attività di socializzazione, squadre sportive, centri estivi, progetti individualizzati.</p> <p>Per quanto riguarda gli adulti si sono avviate collaborazioni con infermieri volontari per attività di prevenzione, comunicazione e facilitazione dell'accesso ai servizi sanitari.</p>

<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I minori vengono inseriti già dal nido, su richiesta dei genitori</li> <li>• gli educatori seguono attività laboratoriali e di sostegno allo studio, oltre all'attività curricolare e di mediazione con gli insegnanti, monitoraggio delle presenze, mediazione sugli orari, attività di socializzazione, squadre sportive, centri estivi, progetti individualizzati</li> <li>• per quanto riguarda gli adulti si sono avviate collaborazioni con infermieri volontari per attività di prevenzione, comunicazione e facilitazione dell'accesso ai servizi sanitari</li> </ul>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	
<b>RISULTATI FINALI</b>	
<b>CONTATTI</b>	
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	40.000 euro

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Regione Piemonte Comune di Novara
<b>TITOLO</b>	<b>TUTTI A SCUOLA – Interventi mirati all’inserimento scolastico ed al sostegno extrascolastico dei minori</b>
<b>PERIODO</b>	Dal 01/07/2008 al 31/08/2009
<b>ABSTRACT</b>	
<b>CONTESTO</b>	A Novara dall’anno 2001, è attivo un Campo Nomadi comunale nel quale sono ospitate n.15 famiglie per un totale complessivo di 68 persone, di cui 27 minori. Tutti i nuclei sono di origine polacca e per 10 bambini è stato attivato un progetto di sostegno alla scolarizzazione. Il Servizio Sociale Comunale, congiuntamente al Servizio Istruzione, rilevata l’ubicazione del Campo Nomadi in posizione periferica rispetto alle scuole pubbliche e vista la difficoltà e la reticenza da parte dei genitori ad occuparsi della scolarizzazione dei figli, ha ritenuto opportuno approntare un progetto globale di sostegno scolastico ai 10 minori di età compresa tra i 6 e i 12 anni. Sono inoltre beneficiarie dell’intervento tutte le famiglie presenti nel Campo con figli minori, con le quali si ritiene opportuno effettuare un intervento di sensibilizzazione alla “cultura scolastica”.
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprensione reciproca tra culture;</li> <li>• percorsi di facilitazione alla scolarizzazione;</li> <li>• favorire la frequenza scolastica e ridurre la dispersione;</li> <li>• sostegno nell’inserimento scolastico attraverso attività di mediazione linguistico-culturale;</li> <li>• sostegno nelle attività extra-scolastiche;</li> <li>• individuazione di spazi per la comunicazione scuola-famiglia;</li> <li>• azioni di sostegno alla genitorialità</li> </ul>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA’</b>	<p>Principali azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Monitorare il fenomeno rispetto ai minori da scolarizzare;</li> <li>2) Individuare due operatori di riferimento con funzioni di collegamento campo-scuola;</li> <li>3) Aiuto alla scolarizzazione attraverso l’accompagnamento quotidiano dei bambini (pulmino ed autista preposti a questa funzione);</li> <li>4) Sostegno sanitario per i minori secolarizzati attraverso protocolli d’intesa con il reparto di pediatria dell’Azienda Ospedaliera Locale.</li> </ol>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione e preparazione scolastica;</li> <li>• Realizzazione del progetto presso l'Istituto scolastico;</li> <li>• Report e Riprogettazione</li> </ul>
<b>RISULTATI FINALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inserimento ed apprendimento scolastico;</li> <li>• Responsabilizzazione dei nuclei familiari;</li> <li>• Sensibilizzazione dei plessi scolastici.</li> </ul>
<b>CONTATTI</b>	Comune di Novara – C.so Cavallotti, 23 – Tel 0321-3703561
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	Euro 30 mila

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Comunità di Sant'Egidio
<b>TITOLO</b>	<b>Diritto alla scuola, Diritto al Futuro</b>
<b>PERIODO</b>	2008-2009 finanziato dal Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 2009-2010 finanziato dalla Fondazione Mediolanum 2010-2011
<b>ABSTRACT</b>	Sostegno alla scolarizzazione di bambini rom attraverso l'erogazione di borse di studio mensili alle famiglie che si impegnano a far frequentare le lezioni ai bambini con assiduità.
<b>CONTESTO</b>	Nato dalla constatazione che per un efficace contrasto alla pratica dell'accattonaggio minorile occorre creare le condizioni di un reale inserimento nelle scuole, il progetto coinvolge 10 scuole elementari e 3 scuole medie di Roma.
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	Obiettivo del progetto è favorire la riuscita scolastica dei bambini rom. Azioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• erogazione borse di studio alle famiglie degli scolari;</li> <li>• laboratori e attività extrascolastiche;</li> <li>• promozione dell'integrazione dei bambini rom.</li> </ul>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	La Comunità di S. Egidio ha sottoscritto un contratto di borsa di studio con la famiglia dei bambini che garantisce l'erogazione di 100€ mensili a fronte dell'adempimento di alcuni obblighi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• non superare 3 assenze mensili non giustificate;</li> <li>• avere regolari contatti con gli insegnanti</li> <li>• impegno a frequentare le lezioni e adempimento di tutti i doveri scolastici e le attività extrascolastiche comprese quelle del periodo estivo.</li> </ul> In orario extrascolastico sono stati attivati un corso di pallavolo, laboratori di teatro, di arte, un laboratorio interdisciplinare sull'Africa e un laboratorio di "educazione alla pace".  Inoltre, sono state promosse occasioni di incontro volte ad avvicinare genitori rom e non rom in un clima di amicizia e simpatia vincendo il pregiudizio e la distanza che caratterizza questa relazione.
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	L'intervento, essenzialmente di carattere cognitivo, è mirato e tiene conto del livello scolastico di ogni bambino proponendosi di colmare le lacune maturate in passato a causa di una scarsa frequenza scolastica. Le borse di studio erogate inizialmente solo ad alcuni alunni rom e le attività di laboratorio aperte a tutti i bambini hanno avuto un effetto

	<p>moltiplicatore che ha profondamente trasformato la frequenza scolastica non solo dei bambini beneficiari della borsa di studio, ma dell'intera popolazione rom della scuola.</p>
<b>RISULTATI FINALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione di 10 scuole elementari e 3 scuole medie di Roma.</li> <li>• Coinvolgimento di 120 bambini rom e non che hanno frequentato regolarmente i laboratori.</li> <li>• 52 borse di studio erogate.</li> </ul> <p>Dati concreti mostrano il progressivo aumento della frequenza scolastica di tutta la popolazione rom a partire da febbraio 2009, mese nel quale sono stati sottoscritti i primi contratti di borsa di studio (vedi tabelle1 e 2 allegate).</p>
<b>CONTATTI</b>	<p>Comunità di S. Egidio  Piazza di Sant'Egidio, 3  00153 Roma - 06 8992234  Paolo Ciani  paolociani@hotmail.com</p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	<p>Da inserire</p>

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Comune di Moncalieri
<b>TITOLO</b>	<b>"Rom a Moncalieri: Non solo scuola!":</b>
<b>PERIODO</b>	2010-2011
<b>ABSTRACT</b>	
<b>CONTESTO</b>	
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<p>Il progetto ha come obiettivo principale la prevenzione della dispersione scolastica dei minori Rom attraverso il sostegno didattico degli alunni delle scuole elementari e media del territorio.</p> <p>Parallelamente continuerà la consulenza con gli avvocati dell'ASGI per la regolarizzazione giuridica dei soggetti Rom da anni residenti sul territorio di Moncalieri, <i>conditio sine qua non</i> per ogni tipo di percorso di integrazione sociale (dall'inserimento lavorativo, a quello abitativo, ecc.), con l'istituzione di uno sportello in grado di offrire un servizio di informazione e consulenza giuridica sulle problematiche relative al regolare soggiorno in Italia e all'ottenimento della cittadinanza nei paesi d'origine.</p>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sostegno scolastico sia in orario scolastico (lezioni frontali per il recupero delle nozioni di base di alcune materie), sia in orario extrascolastico (doposcuola presso i "Punti giovani" per lo svolgimento dei compiti)</li> <li>• punto informativo per regolarizzazione giuridica, accompagnamento ai consolati</li> <li>• accompagnamento ai servizi sanitari, sociali, comunali, ecc</li> <li>• attività aggregative per minori e adolescenti (corsi, laboratori, ecc)</li> <li>• organizzazione e gestione di eventi ed iniziative volti alla conoscenza ed all'integrazione dei cittadini rom.</li> </ul>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	Le attività portate avanti dai Comuni di Moncalieri e Settimo in questo ambito prevedono anche la realizzazione di momenti di incontro e di sensibilizzazione con la cittadinanza e la comunità Rom per favorire la reciproca conoscenza, per abbattere i pregiudizi e per limitare l'emarginazione e l'esclusione sociale dei Rom stessi.
<b>RISULTATI FINALI</b>	Non sono ancora disponibili
<b>CONTATTI</b>	Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali e Politiche per la famiglia Sviluppo di politiche per la famiglia e la persona e formazione del personale socio-assistenziale tel. 011/4325850
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	32.344,92

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	CEFA e CEFAL Bologna  Soggetti della rete di sostegno: - Provincia di Bologna – Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro, Politiche per la sicurezza sul lavoro - Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna - Istituzioni Scolastiche (Istituto Comprensivo 11, Istituto Comprensivo 3) - Formazione Professionale (CEFA, CEFAL) - Comune di Bologna - Privato Sociale
<b>TITOLO</b>	<b>Il Bersaglio Mobile</b>
<b>PERIODO</b>	Settembre 2008 / Ottobre 2010
<b>ABSTRACT</b>	Il progetto ha sperimentato in due Istituti scolastici comprensivi (scuole elementari e medie) azioni a supporto di alunni “nomadi”: da una prima azione di “conoscenza” ed analisi delle singole situazioni, alla successiva erogazione di percorsi individualizzati (banca ore di alfabetizzazione e supporto allo studio, attività extrascolastiche di conoscenza del territorio, attività orientative e di facilitazione dei passaggi tra scuole di grado diverso, laboratori educativi di contrasto a forme di discriminazione e di valorizzazione delle differenze). Il progetto ha coinvolto attivamente le famiglie incentivando la relazione con la scuola (colloqui anche con l’ausilio di mediatori e facilitatori, traduzione di modulistica, coinvolgimento in attività laboratoriali), nonché i docenti (formazione e supporto nell’erogazione di interventi specialistici).
<b>CONTESTO</b>	
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	Obiettivi generali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere una cultura “dell’accoglienza della diversità” anche nel modo di far scuola o di affrontare l’emergenza sociale: promozione di un modo d’essere dell’istituzione di fronte al “contesto che varia” e si differenzia;</li> <li>• sostenere lo sviluppo di autonomia delle scuole nell’affrontare le nuove emergenze sociali, in stretto raccordo con le politiche dell’ente locale;</li> <li>• sostenere lo scambio delle esperienze didattiche ed educative realizzate nelle diverse scuole e ritenute positive;</li> <li>• promuovere un ampio coinvolgimento interistituzionale e tra</li> </ul>

	<p>istituzioni e privato sociale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppare un sistema di rete enti locali – scuole e scuole fra loro;</li> <li>• contrastare la dispersione scolastica;</li> <li>• contrastare forme di marginalità sociale e rischio di devianza;</li> </ul> <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fornire supporto alle scuole del territorio coinvolto impegnate nell'accoglienza e integrazione scolastica degli allievi rom e sinti;</li> <li>• promuovere strategie e realizzare misure per l'inserimento socio-educativo degli alunni rom e sinti al fine di facilitarne l'inserimento e l'integrazione;</li> <li>• facilitare il passaggio tra scuole di diverso grado attraverso azioni di raccordo;</li> <li>• sostenere la comunicazione e il dialogo tra famiglie e scuole;</li> <li>• promuovere strumenti e metodologie didattiche innovative e flessibili, miranti alla valorizzazione delle competenze degli allievi, siano esse derivanti dal sistema scolastico, siano esse frutto di un sistema educativo interno al modello culturale di appartenenza.</li> </ul>
<p><b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b></p>	<p>1. Mappatura territoriale delle presenze (censite e non) di minori appartenenti alle comunità rom e sinte da parte del Comitato Pilotaggio, incrociando i dati con quelli relativi alla scolarizzazione ed alla frequenza scolastica;</p> <p>2. Erogazione di interventi modulari e flessibili facendo riferimento al modello della "Banca-ore" che prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ricostruzione della scolarità pregressa, conoscenza del contesto familiare, conoscenza delle caratteristiche dell'allievo, contatto con eventuali servizi sociali di riferimento da parte dello sportello metropolitano scuola-famiglia che si avvale di mediatori;</li> <li>• erogazione di interventi di italiano (livello L2) e supporto alla lingua dello studio ed ai linguaggi disciplinari da parte di docenti esperti in glottodidattica;</li> <li>• interventi di recupero e sostegno extrascolastico;</li> <li>• inserimenti guidati e mediati nel gruppo-classe;</li> <li>• orientamento e facilitazione dei passaggi tra scuole di diverso grado (soprattutto per gli allievi in uscita dalla scuola secondaria di I grado) anche avvalendosi di laboratori esperienziali nel circuito della formazione professionale nei quali gli allievi sperimentano l'approccio al mondo del lavoro, attraverso simulazioni rispetto a qualifiche e profili professionali;</li> <li>• supporto agli allievi nella conoscenza del territorio di residenza e nell'utilizzo e gestione del tempo libero;</li> <li>• percorsi di orientamento socio linguistico (al mondo del lavoro, alla scuola, agli aspetti socio-sanitari) anche in accordo con le Istituzioni territoriali;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>percorsi formativi rivolti a docenti (seminari e laboratori) per fornire elementi conoscitivi rispetto ai contesti sociali e culturali di provenienza degli alunni;</li> <li>attivazione di laboratori su tematiche di contrasto a ogni forma di discriminazione con il coinvolgimento delle classi (allievi stranieri ed italiani).</li> </ul>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	<p>Nell'ambito del progetto è stato costituito un Comitato di pilotaggio che comprende una pluralità di competenze sia rispetto alla tematica scuola, sia rispetto alle tematica dell'inclusione sociale.</p> <p>Gli interventi mirano al coinvolgimento di tutti gli attori, differenti ma interconnessi, al processo educativo: gli allievi rom e sinti, il gruppo classe, la famiglia, i docenti.</p>
<b>RISULTATI FINALI</b>	
<b>CONTATTI</b>	<p>Daniela Salvador Tel. 051 527 7493 <a href="mailto:dsalvador@regione.emilia-romagna.it">dsalvador@regione.emilia-romagna.it</a></p> <p>Serenella Sandri Susanna Callegaris Tel. 051 527 35 94 <a href="mailto:ssandri@regione.emilia-romagna.it">ssandri@regione.emilia-romagna.it</a></p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	<p>Euro 222.000,00</p> <p>Risorse: Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati – anno 2007</p>

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Ufficio Scolastico Provinciale - USP Lombardia
<b>TITOLO</b>	<b>Mediazione Linguistico Culturale Coordinamento e promozione dell'azione dei Mediatori in ambito educativo e sociosanitario</b>
<b>PERIODO</b>	Luglio 2008 / Dicembre 2009
<b>ABSTRACT</b>	<p>Il progetto rappresenta la continuazione e lo sviluppo di una sperimentazione attiva dal 2004 e promossa dalla Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale –, volta a favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari ed educativi di utenze svantaggiate, attraverso la promozione della figura del mediatore linguistico-culturale in area materno-infantile.</p> <p>Nei primi anni l'intervento è stato incentrato sul territorio della provincia di Milano attraverso una convenzione siglata fra ASL Città di Milano, Ufficio Scolastico Provinciale (USP) di Milano e Opera Nomadi. Dal percorso costruito negli anni si è giunti alla costituzione di un gruppo di 16 donne rom formate come mediatrici e messe in opera nelle scuole, nei Consultori familiari e nei campi della provincia.</p> <p>Dalla positiva esperienza maturata nell'area milanese, a partire dal 2005 si è provveduto a estendere la sperimentazione al comune di Pavia.</p> <p>Qui, in ragione della situazione e delle esigenze di questo specifico contesto, le attività sono state inizialmente mirate a rafforzare le sinergie fra enti locali e istituzioni scolastiche impegnate nella gestione della questione dell'inserimento dei minori sinti e a individuare le mediatrici culturali da formare e, successivamente, avviare alle attività di mediazione nelle scuole e nei campi.</p> <p>Con questo nuovo intervento nell'ambito della mediazione linguistico-culturale le azioni precedentemente intraprese sono state ulteriormente implementate, portando a nuovi importanti risultati quale, ad esempio, l'elaborazione di strumenti informativi per le famiglie rom e sinti che vivono in Lombardia, utili anche per migliorare la comunicazione tra queste comunità e i servizi del territorio.</p>
<b>CONTESTO</b>	<p>La scelta del target dei minori e delle famiglie appartenenti alle popolazioni rom e sinti deriva dalla consapevolezza che queste persone, appartenenti a una minoranza ricca ma complessa al tempo stesso, necessitano di forme di intervento specifiche, di risposte adeguate e continuative al proprio bisogno di integrazione.</p> <p>Convinti che il processo di inclusione sociale di persone particolarmente</p>



	<p>svantaggiate e a rischio di devianza, passi soprattutto attraverso la garanzia di accesso all'istruzione e ai servizi sanitari, si è quindi deciso di portare avanti il progetto Mediazione linguistico-culturale anche per gli anni 2008-2009, con l'intento di rafforzare ulteriormente il ruolo del mediatore tramite lo sviluppo di nuove occasioni di impiego di tale figura nelle scuole, nei Consultori e nei campi rom e sinti.</p>
<p><b>OBIETTIVI E AZIONI</b></p>	<p>Obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. costruire un modello di comunicazione/azione integrato fra soggetti diversi del territorio</li> <li>2. fornire pari opportunità di comunicazione alla scuola e alle famiglie rom e sinte</li> <li>3. contrastare l'esclusione sociale, promuovere il successo scolastico di tutti e di ciascuno, favorendo l'orientamento scolastico, professionale/lavorativo dei giovani rom e sinti</li> <li>4. valorizzare la figura del mediatore sia attraverso la sua formazione scolastica e professionale, sia attraverso il suo impiego in area socio-educativa</li> </ol> <p>Significativo l'investimento negli ambiti sanitario e socio educativo dei territori di Milano e Pavia, articolando gli interventi nei tre seguenti sottoprogetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, condiviso dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, che ha avuto come utenza specifica gli alunni, le famiglie rom e sinti, i mediatori culturali e le scuole. Le attività realizzate con questa Azione hanno sviluppato quanto realizzato nell'esperienza precedente, raggiungendo nuovi traguardi: l'acquisizione di un diploma di scuola secondaria di 1° grado da parte di minori rom usciti dal normale circuito scolastico; la formazione professionale, in fase di completamento, di alcune mediatrici senior, la costruzione di uno strumento di comunicazione, la guida plurilingue Tutti a scuola, destinata all'informazione delle famiglie rom e sinti sul funzionamento della scuola italiana e allo sviluppo del livello di scolarizzazione di bambini e ragazzi appartenenti a tali gruppi etnici;</li> <li>- Progetto dell'ASL di Milano, promosso dal Servizio Famiglia del Dipartimento ASSI, volto a facilitare l'accesso ai Consultori familiari delle popolazioni rom per le tematiche inerenti la prevenzione e la promozione della salute materno-infantile attraverso la formazione e l'utilizzo delle mediatrici linguistico-culturali.</li> </ul> <p>L'intervento, la cui valenza era stata sperimentata nel 1998 in una specifica realtà, ha visto un'implementazione che ha consentito l'estensione dell'esperienza anche ad altri campi della città di Milano. Questa azione mira a coinvolgere un target di popolazione più giovane e quindi più capace di usufruire in modo corretto delle offerte di salute proposte dai servizi sociosanitari del territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto del Comune di Pavia, ha messo in atto un progetto a favore</li> </ul>

	dei minori e delle famiglie nei campi sinti del territorio.
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. produzione di una guida plurilingue per famiglie rom e sinti;</li> <li>2. messa a punto strategie di formazione con i CTP per giovani rom e sinti (3 rom hanno avuto accesso agli esami di terza media);</li> <li>3. diffusione guida plurilingue attraverso la presentazione della guida (tenutasi il 23 maggio 2009 presso la sede dell'USP Lombardia) e la diffusione, mediante le mediatrici culturali, nei campi della Lombardia (inizio settembre 2009).</li> </ol>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	Il progetto si basa su una forte collaborazione fra soggetti appartenenti a settori diversi che concorrono, attraverso il ruolo dei propri enti di appartenenza e le proprie competenze, a realizzare azioni diverse e complementari per raggiungere finalità comuni e condivise, che vedono come utenza da una parte le minoranze etniche rom e sinte presenti sul territorio e dall'altra le scuole che accolgono alunni provenienti da tali minoranze.
<b>RISULTATI FINALI</b>	<p>Dopo aver selezionato, con il percorso progettuale realizzato nel 2005 - 2006, dei possibili mediatori culturali poi da formare, e messo a fuoco le problematiche legate alla convivenza nei campi, anche riferite alla gestione della vita scolastica dei bambini, nel 2008-2009 sono state attuate azioni volte alla formazione dei mediatori culturali precedentemente individuati, all'attivazione di borse lavoro a favore dei mediatori, all'inserimento di questi nei plessi scolastici, alla creazione di uno "sportello virtuale itinerante" tenuto dai mediatori presso i campi e nelle scuole per facilitare la comunicazione scuola-famiglia.</p> <p>Nel complesso il progetto, sviluppatosi secondo i tre filoni sopracitati, ha prodotto esiti positivi e dimostrato che costruire interventi integrati e in continuità è il modello d'azione vincente, soprattutto quando ci si rivolge a destinatari svantaggiati che richiedono modalità attuative particolarmente flessibili e tempi di consolidamento degli obiettivi prefissati piuttosto lunghi.</p>
<b>CONTATTI</b>	<p>Regione Lombardia:  Clara Demarchi  Tel. 02 67 65 35 69  Fax 02 67 65 35 86  <a href="mailto:clara_demarchi@regione.lombardia.it">clara_demarchi@regione.lombardia.it</a>  Ivana Di Lascio  02 67 65 51 02  <a href="mailto:ivana_di_lascio@regione.lombardia.it">ivana_di_lascio@regione.lombardia.it</a></p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	Euro 20.000,00

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	UNAR- Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali IREF
<b>TITOLO</b>	<b>Rom, Sinti, Caminanti e comunità locali.</b> <b>Studio sulle condizioni di vita e sull'inserimento nella rete dei servizi socio-assistenziali nel Mezzogiorno</b>  Report finale
<b>PERIODO</b>	Maggio 2010
<b>ABSTRACT</b>	<p>Lo studio dell'IREF, che prende avvio da un incarico specifico dell'Unar, intende fornire un contributo conoscitivo rispetto all'esigenza di migliorare le strategie pubbliche di sostegno alle comunità rom, sinte e Caminanti, concentrandosi in modo particolare sull'accesso di questo tipo di utenza ai servizi socio-sanitari.</p> <p>Il Rapporto è articolato in cinque capitoli.</p> <p>Nel primo capitolo si presenta un quadro generale del fenomeno rom in Italia: l'origine, la composizione e la distribuzione geografica dei gruppi etnici. Particolare attenzione è stata prestata allo <i>status questionis</i> delle politiche nazionali sui gruppi rom e della legislazione vigente sia a livello comunitario e nazionale sia a livello regionale.</p> <p>È stata effettuata una mappatura del territorio delle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza sia in termini quantitativi (presenze, composizione socio-demografica) che qualitativi (nazionalità, storia delle comunità, grado di inserimento nel territorio); si sono utilizzate fonti eterogenee (associazioni di terzo settore, enti locali, questure, prefetture, testimoni privilegiati etc.).</p> <p>Nel secondo capitolo si fornisce un contributo per una migliore conoscenza dell'entità del fenomeno nelle regioni meridionali<sup>2</sup>. È stata effettuata una mappatura del territorio delle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza sia in termini quantitativi (presenze, composizione socio-demografica) che qualitativi (nazionalità, storia delle comunità, grado di inserimento nel territorio); si sono utilizzate fonti eterogenee (associazioni di terzo settore, enti locali, questure, prefetture, testimoni privilegiati etc.); le informazioni ottenute sono state oggetto di controlli incrociati e le informazioni confermate sono andate a costituire una base dati uniforme ed unitaria sul fenomeno Rom nel Meridione.</p> <p>Nel terzo capitolo si propongono quattro studi di caso, realizzati a Palermo, Foggia, Napoli e Reggio Calabria. Queste quattro zone sono</p>

	<p>state scelte in base alla rilevanza che il fenomeno ha assunto negli ultimi anni nelle summenzionate città. Per gli studi di caso, ci si è avvalsi di dati statistici, osservazione partecipante, documentazione degli enti locali, storie di vita ed interviste in profondità a testimoni privilegiati.</p> <p>Il quarto e il quinto capitolo sono dedicati alla selezione delle buone pratiche di inclusione sociale delle popolazioni in oggetto e alla descrizione analitica di alcune di esse. Dopo aver definito i criteri rispetto ai quali una pratica può dirsi “buona” e aver selezionato sedici esperienze positive (sia a livello nazionale che internazionale), si propone un’analisi approfondita di cinque esperienze progettuali.</p>
<b>CONTESTO</b>	
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	La metodologia è riportata nell’abstract.
<b>RISULTATI FINALI</b>	<p>Nel complesso la ricerca suggerisce come l’inclusione sociale dei Rom vada incentivata attraverso una strategia di “paziente” costruzione degli interventi: occorre una cabina politica di regia, che sappia governare un processo a natura multidimensionale; l’adozione di una visione di sistema e multi-intervento garantisce una migliore durata nel tempo dei progetti; buoni risultati presentano quei progetti che prevedono la costituzione di reti di intervento tra pubblico e privato sociale; l’accesso ai servizi sociosanitari migliora laddove vi siano ambulatori dedicati o quantomeno medici specializzati in medicina trans-culturale e dell’immigrazione; il coinvolgimento delle popolazioni locali limitrofe è determinante per qualsiasi progetto venga posto in essere; nondimeno, sullo sfondo rimangono questioni rispetto alle quali occorrerebbe un dibattito aperto e senza pregiudizi: l’invisibilità anagrafica e la partecipazione dei rom agli interventi sono sicuramente elementi sui quali occorre ancora lavorare.</p>
<b>CONTATTI</b>	<p>UNAR Pietro Vulpiani 06 67792302</p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	<p>Il lavoro dell’IREF prende avvio da un incarico specifico di uno studio sulle politiche e gli strumenti di inclusione sociale delle comunità Rom, Sinte e Camminanti nell’ambito del PON Governance e Azioni di Sistema 2007-2013 per le Regioni Ob. Convergenza Asse D Pari</p>

	<p>opportunità e non discriminazione, Obiettivo specifico 4.2. Si tratta, dunque, di un'assegnazione di fondi dedicati all'attività di individuazione territoriale di tutte le componenti discriminatorie nei confronti delle comunità Rom, Sinte e Camminanti e al rafforzamento dell'interazione dei diversi attori sociali locali (processi di empowerment).</p>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Croce rossa italiana
<b>TITOLO</b>	<b>Campagna vaccinazione minori rom. Roma</b>
<b>PERIODO</b>	Febbraio 2009
<b>ABSTRACT</b>	Si tratta della prima campagna di vaccinazione di massa messa in atto dalla CRI e che ha impegnato più di 200 operatori tra medici, infermieri e volontari. Ad ogni bambino è rilasciato un tesserino della Cri, sul quale sono riportate le vaccinazioni effettuate.
<b>CONTESTO</b>	Campo nomadi Casilino 900 e altri campi nomadi della città.
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	Prevenzione sanitaria di base. Vaccinazione infantile in attuazione del protocollo di vaccinazione messo a punto da Regione Lazio, Asl Roma B e Campidoglio.
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	Allestimento delle strutture: oltre alle postazioni dedicate ai vaccini, sono presenti anche postazioni di medici pediatri e generici che prestano assistenza agli adulti in caso di necessità. I "pionieri", ossia la componente giovanile dell'associazione, intrattengono i bambini con giochi e palloncini in attesa dei vaccini. I bambini, subito dopo l'intervento dei medici, vengono portati in un Posto medico attrezzato, dove restano in osservazione per circa 25 minuti, al fine di capire se la vaccinazione ha comportato una reazione. Al termine del percorso, ai bambini vengono donati anche giocattoli e vestiti.
<b>RISULTATI FINALI</b>	In totale sono stati vaccinati 330 bambini (dai zero ai 15 anni) del Casilino 900. Di questi, secondo i dati forniti dalla Croce Rossa, 150 non sono mai stati vaccinati mentre circa 140 sono quelli che hanno già ricevuto un vaccino ma che non hanno effettuato il "richiamo" e quindi devono effettuare di nuovo la terapia preventiva alla luce del fatto che molti di loro frequentano le scuole.
<b>CONTATTI</b>	CRI - Comitato Provinciale di Roma U.R.P. Via B. Ramazzini, 31 00151 Roma <a href="http://www.criroma.org/home.html">http://www.criroma.org/home.html</a> Stefano Schiavi, capo ufficio stampa del comitato prov.le di Roma. Marco Squicciarini, commissario prov.le CRI di Roma e responsabile nazionale per le attività di accoglienza e assistenza alle popolazioni rom

	e ai soggetti senza fissa dimora.
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	

<b>SOGGETTO PROMORE/ ATTUATORE</b>	Regione Emilia Romagna CESVIP Modena
<b>TITOLO</b>	<b>Vendita e assistenza al cliente per ragazzi a rischio di devianza</b>
<b>PERIODO</b>	2008
<b>ABSTRACT</b>	
<b>CONTESTO</b>	
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Combattere il rischio di esclusione sociale per i giovani</li> <li>• Rafforzare l'integrazione tra politiche formative e di lavoro al fine di migliorare l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati attraverso percorsi personalizzati.</li> <li>• Promuovere l'occupazione, sostenere l'inclusione dei gruppi svantaggiati e promuovere la lotta contro la discriminazione basata sull'origine etnica</li> <li>• Ridurre le discriminazioni sociali nel mercato del lavoro per soggetti meno tutelati.</li> </ul>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sicurezza sul lavoro</li> <li>• Vendite operatore</li> <li>• Igiene presso il negozio al dettaglio e HACCP</li> <li>• Pulizia tecnica</li> <li>• Comunicazione e team edifici</li> <li>• Customer care</li> </ul>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	
<b>RISULTATI FINALI</b>	Dare opportunità occupazionali e di integrazione per ragazzi e ragazze del Campo Sinti situato a Carpi (MO)
<b>CONTATTI</b>	
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	€ 16.280,00



<b>SOGGETTO ATTUATORE</b>	Comune di Noto (SR) Istituto comprensorio "Maggiore"
<b>TITOLO</b>	<b>Progetto IaD (Istruzione a Distanza)</b>
<b>PERIODO</b>	Dal 1995
<b>ABSTRACT</b>	Il progetto di integrazione scolastica dei Caminanti di Noto inizia nel 1995 da un'iniziativa di Opera Nomadi, insieme al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Scambi Culturali) ed in partenariato con Irlanda e Spagna. Il progetto verrà finanziato con i Fondi Sociali Europei per i primi tre anni di sperimentazione e ha avviato il processo di scolarizzazione (elementari e medie) dei bambini Camminanti, alfabetizzazione degli adulti, sensibilizzazione e socializzazione alla scuola di tutta la comunità camminante.
<b>CONTESTO</b>	<p>Il gruppo nomade più diffuso in Sicilia, storicamente e numericamente, è sicuramente quello dei <i>Caminanti</i><sup>2</sup>; i quali secondo alcuni hanno un'origine "autoctona" cioè siciliani dediti al nomadismo<sup>3</sup>, secondo altri sarebbero giunti in Sicilia al seguito dei profughi <i>Arberes'h</i><sup>4</sup>, alla fine del XIV sec.</p> <p>Di sicuro la lingua parlata da questo gruppo rom è un siciliano arcaico con alcuni vocaboli e tratti linguistici mutuati dal <i>romanès</i>.</p> <p>Da una ricognizione della presenza di questo gruppo nomade in Sicilia risulta che la comunità più numerosa si trova a Noto e nei comuni limitrofi. Sono più di 2000 i Caminanti residenti a Noto nello storico quartiere dei Caminanti, quasi il 10% del totale della popolazione del comune, cittadini italiani che esercitano il diritto di voto.</p> <p>Praticano per lo più una forma di semi-nomadismo definito "a breve raggio", spostandosi nel territorio siciliano seguendo il calendario delle feste popolari, che offrono loro maggiori occasioni di lavoro come venditori ambulanti di giocattoli e – soprattutto nel catanese – di carne equina.</p> <p>I girovaghi siciliani sono una frangia etnica ben radicata nel territorio che cerca di far valere la propria identità popolare, continuando antiche tradizioni incentrate sulla parola, il canto e le leggende.</p>
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	La sperimentazione prese avvio nel 1995 grazie al plauso e all'appoggio del sindaco e di alcuni insegnanti dell'istituto comprensivo "Francesco

<sup>2</sup> Il nome "*Caminanti*" deriva dal dialetto siciliano ed è l'appellativo con cui i siciliani indicavano questo gruppo di nomadi.

<sup>3</sup> È questa la tesi sostenuta, tra gli altri, da Francesca Iacono - Presidente CdA Istituto Netum: «A mio parere sono siciliani girovaghi. Osservandoli dall'interno della loro comunità, ho notato quanti punti abbiano in comune con la cultura tipica dei nostri avi: il culto della campagna, la pulizia fatta in un certo modo, il modo di cucinare, di dissossare gli animali, la sacralità della casa». Cfr. [www.cettyamenta.com/costume/Caminanti.htm](http://www.cettyamenta.com/costume/Caminanti.htm)

<sup>4</sup> Come afferma il celebre glottologo Giulio Soravia (*Zingaro vuol dire Rom*, Bonomo, 2010) e come risulta dallo studio di Stefania Di Pietro (Cfr. articolo pubblicato su Famiglia Cristiana n. 9 del 2009).

	<p>Maiore" di Noto.</p> <p>Il progetto inizialmente prevedeva soltanto un'educazione a distanza<sup>5</sup>: l'idea era di porre rimedio alla lunga assenza da Noto dei Caminanti ed in particolare dei bambini in età scolare<sup>6</sup>:</p> <p>Alla fine dei tre anni di sperimentazione, tutto il materiale ricevuto dai bambini Caminanti venne raccolto e dato all'Università Tor Vergata di Roma (alla dott.ssa Palombo) per monitorare e valutare lo stato di avanzamento del progetto.</p> <p>Da quel momento non si è più tornati indietro: il numero di Caminanti che si sono avvicinati all'istituzione scolastica di Noto è aumentato sempre di più e oggi la quota di bambini e ragazzini caminanti iscritti all'istituto comprensivo "Maiore" del piccolo comune siracusano è pari a circa il 30% del totale.</p>
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	
<b>RISULTATI FINALI</b>	<p>Il progetto IaD, da quindici anni, offre un'alternativa e una possibilità di conciliazione tra il sistema scolastico italiano (disegnato per un <i>certo tipo</i> di struttura sociale) e le diverse esigenze e abitudini di una comunità nomade o semi nomade come quella dei Rom o dei Caminanti. A Noto, si sta tentando di strutturare un modello di formazione più adeguato alle abitudini, alle attitudini, ai tratti caratteriali delle comunità nomadi.</p> <p>Il cambiamento in alcune abitudini e stili di vita dei Caminanti di Noto è probabilmente un riflesso della buona riuscita che l'inclusione scolastica ha avuto in questi quindici anni di attuazione del progetto. Oltre ai progressi fatti in ambito igienico-sanitario, sono avvenuti cambiamenti nella mentalità caminante e in alcune norme sociali: la condizione della donna, ad esempio, è oggi molto diversa da come si presentava 10 o 15 anni fa:</p>
<b>CONTATTI</b>	
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	

<sup>5</sup> Per questa ragione la denominazione iniziale del progetto fu "I.a.D." (Istruzione a Distanza).

<sup>6</sup> La maggior parte della comunità caminante netina nel periodo di gennaio-febbraio parte in viaggio per tornare nel comune di Noto solo a primavera inoltrata.

<b>SOGGETTO PROMOTORE/ ATTUATORE</b>	<b>Save the children</b>
<b>TITOLO</b>	“Recupero e inclusione dei minori di strada sfruttati e/o coinvolti in attività illegali”, Azione 3 dell’Anno Europeo per le Pari Opportunità: <b>La strada dei diritti</b> . Azioni contro la discriminazione e per la promozione dei diritti dei minori di strada stranieri e rom.
<b>PERIODO</b>	Progetto finanziato nell’ambito dell’Anno europeo per le pari opportunità 2007
<b>ABSTRACT</b>	Tale progetto, promosso dal Dipartimento Pari Opportunità in partenariato con il Ministero della Solidarietà Sociale, le Regioni Lombardia, Liguria, Abruzzo, Marche e Friuli Venezia Giulia, il Comune di Roma, l’ANCI e la UIL, è stato realizzato da Save the Children Italia in collaborazione con Codici – Agenzia di Ricerca Sociale. Obiettivo primo del progetto era l’elaborazione di un modello di intervento per il recupero e l’inclusione di minori di strada sfruttati e/o coinvolti in attività illegali, con una particolare attenzione ai minori stranieri e rom, a partire dalla valorizzazione delle migliori esperienze a livello nazionale ed internazionale.
<b>CONTESTO</b>	I minori di strada sono attualmente in Italia tra i gruppi che subiscono maggiori discriminazioni e violazioni di quei diritti fondamentali riconosciuti a tutti i minori dalla Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza e dalla legislazione italiana: il diritto allo sviluppo, all’istruzione, alla salute, alla protezione dallo sfruttamento sessuale e lavorativo, alla protezione dall’abuso e dalla violenza, all’unità familiare ecc. Per “minori di strada” si intende ogni bambino o adolescente “per il quale la strada, nel senso più ampio del termine, è divenuta abituale dimora e/o fonte di sussistenza, e che non è adeguatamente protetto, controllato e indirizzato da un adulto responsabile”. Tale definizione, dunque, comprende sia i minori che mantengono legami più o meno solidi con le famiglie, e dopo aver trascorso la giornata per strada tornano a casa per la notte (i cosiddetti <i>children on the streets</i> ), sia quelli che trascorrono giorno e notte in strada o in luoghi assimilabili ( <i>children of the streets</i> ). Tra i bambini e gli adolescenti che si incontrano in strada vi sono sia minori non accompagnati, ovvero minori che si trovano in Italia senza i genitori, sia minori che si trovano in Italia accompagnati dai genitori o altri familiari. Alcuni di questi minori sono vittime di tratta, ovvero sono stati condotti sul territorio nazionale da organizzazioni criminali a scopo di sfruttamento. Altri invece sono stati coinvolti in circuiti di sfruttamento dopo essere giunti in Italia. Nel progetto abbiamo considerato le principali attività in cui vengono sfruttati o coinvolti i minori di strada: attività illegali come furti, borseggi o spaccio di stupefacenti; lo sfruttamento nella

	<p>prostituzione; l'accattonaggio; le attività come il lavaggio dei vetri ai semafori o la vendita ambulante. Gli interventi finalizzati al recupero e all'inclusione sociale di questi minori spesso incontrano rilevanti difficoltà: la maggior parte dei minori sfruttati o coinvolti in attività di strada che entrano in contatto con il sistema istituzionale si allontanano dalle comunità di accoglienza dove vengono collocati e non aderiscono ai progetti di integrazione che vengono loro proposti.</p>
<p><b>OBIETTIVI E AZIONI</b></p>	<p>Obiettivo primo del progetto è l'elaborazione di un modello di intervento per il recupero e l'inclusione di minori di strada sfruttati e/o coinvolti in attività illegali, con una particolare attenzione ai minori stranieri e rom, a partire dalla valorizzazione delle migliori esperienze a livello nazionale ed internazionale.</p> <p>Dopo un primo inquadramento del fenomeno dei minori di strada sfruttati o coinvolti in attività illegali in Italia, dal punto di vista soprattutto qualitativo, stante la scarsità dei dati a disposizione, il progetto ha delineato alcune esperienze di intervento rivolte a questi minori, in Italia e a livello internazionale.</p>
<p><b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b></p>	<p>A livello nazionale, sono stati analizzati sei progetti particolarmente significativi e innovativi nelle città di Torino (il progetto "La finestra sulla piazza" del Comune di Torino rivolto ai minori di strada prevalentemente marocchini e rumeni; il progetto Nomis della Compagnia di San Paolo che individua come target i minori stranieri coinvolti nel sistema penale; le attività dell'Oratorio San Luigi che, negli anni, ha individuato specifiche strategie di intervento per coinvolgere i minori stranieri all'interno del suo centro di aggregazione), Roma (progetto "Orizzonti a colori" di Save the Children, rivolte ai minori sottoposti a procedimento penale o a rischio di devianza in maggioranza rumeni, rom rumeni ed afgani e gli interventi di strada e di accoglienza del Centro di Contrasto alla Mendicizia del Comune di Roma, che rivolge la sua attività ai minori coinvolti in attività di accattonaggio, micro-criminalità e prostituzione prevalentemente rom rumeni e bosniaci) e Napoli (Progetti della Cooperativa Sociale Dedalus rivolti ai minori di strada in prevalenza marocchini che svolgono l'attività di lavavetri e a quelli inseriti nel circuito penale), scelte per la rilevanza e diversificazione del fenomeno dei minori di strada stranieri e rom e per la collocazione geografica (Nord, Centro e Sud Italia).</p> <p>L'analisi delle esperienze internazionali si è svolta in tre paesi: la Spagna, in quanto paese caratterizzato da fenomeni molto simili all'Italia; la Romania e il Marocco, in quanto principali paesi di provenienza dei minori di strada attualmente presenti in Italia.</p> <p>Il progetto ha inoltre realizzato uno studio di caso nella città di Milano, analizzando una realtà ancora scarsamente indagata se non a livello giornalistico, ovvero il gruppo di minori rom rumeni sfruttati nel compiere borseggi nei pressi della Stazione Centrale, ed ipotizzando alcune proposte di intervento a partire dall'analisi di questa realtà.</p>

<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	A partire dall'analisi del fenomeno e delle esperienze nazionali e internazionali prese in considerazione, è stato delineato un "modello" che intende fornire alcune linee di riferimento rispetto a: i principi e i presupposti teorici che si ritiene debbano ispirare l'azione; gli obiettivi realisticamente perseguibili; le azioni e i servizi da attivare o sviluppare; le metodologie appropriate; le professionalità da impegnare e le competenze da coltivare.
<b>RISULTATI FINALI</b>	
<b>CONTATTI</b>	
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	

<b>SOGGETTO TITOLARE/ ATTUATORE</b>	Società della salute zona pisana - ASL 5 Pisa Attuatori <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cooperativa Sociale "Il Progetto"</li> <li>• Cooperativa Sociale "Il Simbolo"</li> </ul>
<b>TITOLO</b>	Le città sottili <b>Progetto specifico di accompagnamento Amen bask dza (tutela dei minori e scolarizzazione).</b>
<b>PERIODO</b>	2002-2007
<b>ABSTRACT</b>	E' il progetto che nasce superando un precedente servizio di scolarizzazione. Realizzato con la partecipazione degli operatori pubblici, degli insegnanti, dei soggetti del privato sociale e della comunità rom. Il progetto si struttura in moduli differenti che spaziano dalle attività di accompagnamento e sostegno scolastico ed extra scolastico alle azioni per il mantenimento della cultura e della lingua romané. Nell'ambito del progetto è poi inserita un'attività di ludobus che viene svolta in tutti gli insediamenti. Il progetto è rivolto a tutti i minori ed alle famiglie inserite nel programma "Le città sottili -comunità rom".
<b>CONTESTO</b>	Il programma "Le città sottili" di inclusione sociale ed abitativa della comunità rom presente sul territorio pisano intende costruire un sistema complesso di politiche capaci di superare la fallimentare politica dei campi e della segregazione sistematica dei rom. I destinatari del programma sono le circa 400 persone rom dei sei insediamenti del territorio pisano: Coltano (campo autorizzato con presenza di diverse etnie caratterizzato da una situazione complessa), e altri 5 abusivi Oratoio, San Biagio, Calambrone Via dei Tulipani, Calambrone Ex Colonia Figli Italiani all'Estero, tutti di dimensioni variabili, caratterizzati dalla presenza di una unica etnia ed in certi casi per i legami parentali tra tutti i nuclei presenti.
<b>OBIETTIVI E AZIONI</b>	Il progetto si occupa principalmente di favorire processi positivi di scolarizzazione dei bambini rom garantendo al minore rom l'accesso ai diritti fondamentali del bambino quali: diritto alla salute e alla protezione; diritto all'istruzione; diritto all'espressione e all'ascolto; diritto al gioco e allo svago; diritto al mantenimento culturale.
<b>ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	Iscrizioni scolastiche e piano trasporti <ul style="list-style-type: none"> <li>• Al momento delle pre-iscrizioni e delle iscrizioni scolastiche viene svolto un monitoraggio per definire le liste dei bambini che rientrano nell'obbligo scolastico, oltre a quelli di età idonea per l'asilo nido e la scuola materna e quelli che manifestano intenzione di frequentare scuole superiori, scuole serali o corsi di formazione.</li> <li>• Successivamente in collaborazione con le scuole, gli operatori dei vari</li> </ul>

progetti e le famiglie rom, viene definito il piano delle pre-iscrizioni e successivamente delle iscrizioni in modo da definire la distribuzione dei bambini rom nei diversi istituti comprensivi e programmare il piano dei trasporti realizzati con gli scuolabus del Comune.

**Accompagnamento sugli scuolabus**

- Questo servizio prevede la presenza sugli scuolabus di due operatori rom che si occupano di verificare la frequenza dei bambini, di garantire un trasporto sereno e fare da tramite, quando possibile, tra le famiglie e gli operatori scolastici.

**Supporto ai bambini nelle scuole**

- E' prevista una presenza costante di educatori che svolgono attività di supporto per i bambini rom all'interno degli istituti scolastici.
- Le attività sono concordate con i docenti e con i dirigenti scolastici.
- Sono previsti progetti specifici per i bambini che mostrano le problematiche maggiori.

**Supporto allo studio (negli insediamenti)**

- Gli stessi operatori che svolgono attività all'interno delle scuole sono costantemente presenti anche negli insediamenti.
- Le attività, svolte in orari pomeridiani, hanno come principale obiettivo quello di supportare i bambini rom nelle attività di studio.
- Gli operatori si occupano anche di monitorare le condizioni di salute psico-fisica dei bambini.
- Inoltre vengono tenuti i contatti con le famiglie nell'ottica di una sempre maggiore presa di coscienza rispetto all'importanza della scuola e dell'educazione dei bambini.

**Animazione (negli insediamenti)**

- Questa attività è parallela alla precedente e viene svolta negli stessi orari e dagli stessi operatori che uniscono alle attività di sostegno allo studio attività di caratteri ludico educativo (in modo particolare giochi di gruppo).

**Mantenimento degli aspetti valoriali della cultura rom**

- Il progetto prevede un modulo sul mantenimento culturale e linguistico.
- Vengono svolte attività nelle scuole, in collaborazione con gli operatori del progetto e ovviamente con gli operatori scolastici, volte a diffondere la conoscenza rispetto alla cultura rom presso i bambini non rom e a rafforzarla presso i bambini rom.
- Le attività sono svolte da un operatore rom.

**Monitoraggio rispetto ad andamento scolastico, dispersione ed abbandono**

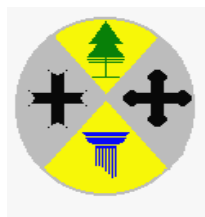
- Il progetto mantiene un monitoraggio costante che viene confrontato con le famiglie, gli operatori scolastici e gli altri progetti del programma "Le città sottili".

**Monitoraggio rispetto alle condizioni psico-fisiche dei bambini.**

- Considerando le condizioni di alta marginalità in cui vivono mediamente le famiglie rom, appare di fondamentale importanza un'attenzione particolare alle condizioni dei bambini che, oltre ad essere

	ovviamente i soggetti più deboli, possono essere dei significativi indicatori rispetto allo stato di salute di tutta la comunità.
<b>METODOLOGIA ADOTTATA</b>	<p>Il progetto prevede di sostenere i processi dialogici fra scuole e famiglie creando momenti di socializzazione, di apprendimento, di gioco e di sostegno allo studio e valutandone l'andamento.</p> <p>Opera creando momenti informali di ascolto per i bambini e per le famiglie, valutando i processi di apprendimento e l'approccio ai sistemi educativi, verificando i processi di presa in carico da parte delle famiglie rispetto all'andamento scolastico, all'apprendimento e al benessere ed alla salute dei figli e sensibilizzando gli adulti rispetto all'importanza della scuola e dell'educazione. Inoltre garantisce un supporto agli operatori scolastici crea un sistema di collaborazione e coordinamento con i vari Istituti Scolastici e con le varie agenzie coinvolte nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione.</p> <p>Infine favorisce il recupero o il mantenimento della lingua romané e dei parametri e valori della cultura rom e crea momenti di scambio in un'ottica interculturale.</p> <p>Particolare attenzione è posta, durante tutto l'arco delle attività, sullo stato di salute in senso generale dei bambini e sulla verifica di situazioni e comportamenti a rischio, situazioni di abuso o altre situazioni che possano creare danno alla salute fisica e psicologica del bambino.</p>
<b>RISULTATI FINALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iscrizione della totalità dei bambini alle scuole dell'obbligo</li> <li>• Alto numero di iscrizioni dei bambini nelle scuole materne</li> <li>• Diminuzione della concentrazione dei bambini rom in alcuni istituti</li> <li>• Aumento della frequenza scolastica</li> <li>• Alto livello di partecipazione da parte dei bambini alle attività pomeridiane di animazione</li> <li>• Monitoraggio dello stato di salute psico-fisica dei bambini</li> </ul>
<b>CONTATTI</b>	<p>Società della salute zona pisana  Via Saragat, 24 - 56121 Pisa  tel +39.050.954137-4103-4135  Simone Consani</p>
<b>IMPORTO COMPLESSIVO</b>	





Regione Calabria  
DIPARTIMENTO 10  
Settore Politiche Sociali



Unione Europea

## PROGETTI PER L'INTEGRAZIONE DEI ROM SCHEMA DI RACCOLTA DELLE BUONE PRASSI

<b>Soggetto Promotore</b>	<i>Associazione "Terra di Confine" Onlus di Catanzaro</i>
<b>Soggetto Gestore/Attuatore</b>	<i>Associazione "Terra di Confine" Onlus di Catanzaro</i>
<b>Partenariato</b>	Associazione "Laboratorio La Città del Sole" di Catanzaro
<b>Copertura territoriale</b>	Catanzaro
<b>Periodo di realizzazione progetto</b>	Settembre 2008 luglio 2009
<b>Referenti</b>	Maria Gabriella De Luca
<b>Telefono</b>	389.1876405
<b>E-mail</b>	terradiconfineonlus@libero.it
<b>Eventuale Sito web</b>	
<b>Indirizzo</b>	Via Barlaam da Seminara, 53 – 88100 Catanzaro

## STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PROGETTO, RETI E FINANZIAMENTI

<b>Struttura organizzativa di gestione del progetto</b> <i>(responsabile, coordinatore, ecc.)</i>	Responsabile: Maria Gabriella De Luca operatrici Luana Lia e Loredana Pupo per "Terra di Confine" Laboratorio Arti-terapie: Patrizia Masciari e Brunella Caroleo per "Laboratorio La Città del Sole"
<b>Entità delle risorse</b>	
<b>Fonti di finanziamento</b> <i>(comunali, provinciali, regionali, statali, comunitari, privati)</i>	Nessuna fonte di finanziamento, tranne qualche contributo (per organizzare il Natale in accampamento) da parte del Comune Assessorato alle Politiche Sociali, o per organizzare la giornata della memoria sullo sterminio degli zingari, da parte del gruppo consiliare di Rifondazione Comunista.
<b>Reti</b> <i>(soggetti coinvolti nell'attuazione del progetto)</i>	Associazione "Laboratorio La Città del Sole"

## IL PROGETTO

<b>Obiettivo del progetto</b>	Intervenire ed arginare il fenomeno degli abbandoni scolastici e della microcriminalità.
<b>Beneficiari/e</b>	L'intera comunità rom di via Lucrezia della Valle
<b>Attività svolte nell'ambito del progetto</b>	Attività di pre-alfabetizzazione per i bambini rom dai 3 ai 6 anni svolto in accampamento presso la "Scuola Arcobaleno" prefabbricato in legno costruito da "Terra di Confine". Allestimento una volta alla settimana di un laboratorio di Artiterapie svolto presso la sede dell'associazione "Laboratorio La città del Sole". Attività di alfabetizzazione per ragazzi fuori dall'obbligo scolastico. Supporto scolastico e dopo-scuola per bambini e ragazzi che frequentano la scuola primaria e secondaria. Interventi di animazione rivolti a tutta la Comunità. Interventi di conoscenza e promozione della cultura rom.
<b>Promozione del progetto</b>	
<b>Risultati del progetto</b>	Maggiore conoscenza all'esterno delle problematiche rom.

## ELEMENTI CHE QUALIFICANO IL PROGETTO

<b>Documentazione e monitoraggio</b>							
<b>Sostenibilità<sup>7</sup></b>	La sostenibilità del progetto è data dalle risorse umane che riescono ad investirsi ed andare avanti, non si può certo parlare di "vivere" ma piuttosto di "sopravvivere, con e senza finanziamenti						
<b>Aspetti Innovativi<sup>8</sup></b>	<table border="1"> <tr> <td><i>Prodotti</i></td> <td>Bambini rom che arriveranno a scuola sicuramente con maggiori prerequisiti rispetto ai propri fratelli e sorelle. Ragazzi/e che attraverso un percorso di alfabetizzazione prendono coscienza dei propri diritti/doveri.</td> </tr> <tr> <td><i>Processo</i></td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Contesto</i></td> <td></td> </tr> </table>	<i>Prodotti</i>	Bambini rom che arriveranno a scuola sicuramente con maggiori prerequisiti rispetto ai propri fratelli e sorelle. Ragazzi/e che attraverso un percorso di alfabetizzazione prendono coscienza dei propri diritti/doveri.	<i>Processo</i>		<i>Contesto</i>	
<i>Prodotti</i>	Bambini rom che arriveranno a scuola sicuramente con maggiori prerequisiti rispetto ai propri fratelli e sorelle. Ragazzi/e che attraverso un percorso di alfabetizzazione prendono coscienza dei propri diritti/doveri.						
<i>Processo</i>							
<i>Contesto</i>							

<sup>7</sup> Capacità del progetto di fondarsi sulle risorse esistenti o di generare esso stesso nuove risorse e dunque di "vivere" oltre la durata dei finanziamenti originari

<sup>8</sup> Capacità del progetto di produrre soluzioni nuove in termini di processi o di prodotti per migliorare le condizioni iniziali o per soddisfare il bisogno originario

<b>Riproducibilità<sup>9</sup></b>	Riteniamo che il progetto abbia tutte le qualità per essere riprodotto	
<b>Trasferibilità<sup>10</sup></b>	Riteniamo che il progetto, più che il progetto la metodologia utilizzata dall'associazione, possa essere trasferita in contesti diversi ma con eguali problematiche, ad esempio in quartieri come "Pistoia" anche chi ha la specificità di lavorare con l'etnia rom dovrà, secondo noi, necessariamente occuparsi di tutti gli abitanti del quartiere, per avere delle risposte che abbiano una validità rispetto al problema dell'inclusione sociale.	
<b>Mainstreaming<sup>11</sup></b>	<i>Verticale<sup>12</sup></i>	
	<i>Orizzontale<sup>13</sup></i>	
<b>Ostacoli incontrati e modalità di risoluzione dei problemi</b>	<i>Punti di forza</i>	
	<i>Punti di debolezza</i>	I maggiori ostacoli incontrati e che rappresentano i punti di debolezza sono quelli riguardo ai rapporti con le istituzioni.

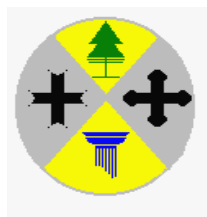
<sup>9</sup> Idoneità del progetto ad essere riprodotto in presenza di problemi analoghi a quelli che lo hanno originato

<sup>10</sup> Idoneità del progetto ad essere utilizzato come modello in contesti differenti da quello originario

<sup>11</sup> Capacità del modello/innovazione di influenzare verticalmente ed orizzontalmente soggetti operanti in uno stesso ambito

<sup>12</sup> Il modello/innovazione viene adottato ad altri livelli di intervento (dalle istituzioni di riferimento) e trasferito nelle politiche ordinarie. In questo modo il modello/innovazione innesca un processo di cambiamento e sviluppo che può avere ricadute sul sistema di riferimento.

<sup>13</sup> Il modello/innovazione viene adottato da soggetti operanti sul territorio (interni o esterni al progetto).



Regione Calabria  
DIPARTIMENTO 10  
Settore Politiche Sociali



Unione Europea

## SCHEDA MONITORAGGIO CONDIZIONE ROM IN CALABRIA

<b>RESPONSABILE DELL'ASSOCIAZIONE</b>	<i>"Laboratorio La Città del Sole" responsabile Patrizia Masciari mail: <a href="mailto:lacittadelsole@alice.it">lacittadelsole@alice.it</a> cell. 339.7699858</i>
<b>COMUNE DI RIFERIMENTO</b>	<i>Catanzaro</i>
<b>AMBITO TERRITORIALE</b>	<i>Accampamento in Via Lucrezia della Valle</i>
<b>PRESENZA COMUNITA' ROM SUL TERRITORIO DI COMPETENZA</b>	<i>Tipologia presenza Rom: stanziale Etnia: rom anno dell'insediamento:1960</i>
<b>ENTITA' PRESENZE</b>	<i>Ripartizione della presenza per territorio/comuni</i>
<b>FONTE RILEVAZIONE</b>	<i>ricerca personale basata su fonte orale (Dott.ssa De Luca Maria Gabriella)</i>
<b>DISLOCAZIONE DELLA COMUNITA' ROM</b>	<i>Tipologia: Accampamento</i>
<b>RAPPORTI CON CITTADINI DI ORIGINE ITALIANA</b>	<i>emarginazione</i>
<b>PROBLEMI DEI ROM RILEVATI</b>	<i>condizioni abitative, disoccupazione, evasione scolastica</i>
<b>SOSTENTAMENTO DEI ROM</b>	<i>La maggiore fonte di reddito onesto era proveniente dalla raccolta del ferro, che però è divenuta illegale dopo il decreto campano del 2009</i>
<b>INIZIATIVE DI INTEGRAZIONE DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE</b>	<i><b>"Tre anni"</b> Progetto sperimentale di arte-terapia rivolto a bambini in età prescolare; <u>Obiettivi:</u> facilitare l'ingresso nel mondo scolastico/integrazione/riabilitazione linguaggio; <u>Durata:</u> gennaio/maggio 2009; <u>Risorse:</u> 5 operatori ( due figure di conduzione setting e tre di contenimento); <u>Numero utenti:</u> 3 (2 bambini di etnia Rom e un bambino con la sindrome di down); <u>Risultati:</u> ottimi risultati che fanno prevedere la replicabilità dell'intervento; <u>Risorse economiche:</u> autofinanziato  <b>"Punti Famiglia"</b> Progetto realizzato in collaborazione con le ACLI di Catanzaro e in convenzione con Fondazione Etica; <u>Obiettivi:</u> intercettare e rispondere ai bisogni di famiglie in difficoltà;</i>

Durata: gennaio/giugno 2009;

Risorse: 8 operatori;

Numero utenti: 8 nuclei familiari (3 di etnia Rom);

Risultati: abbiamo intercettato e accompagnato le famiglie a fruire dei servizi offerti da Fondazione Etica;

Risorse economiche: autofinanziato

**“La società maggioritaria vista dal mondo Rom”** 29 gennaio 2009 convegno del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro (intervento della responsabile dell'associazione, Patrizia Masciari in qualità di relatrice)

**“Un'estate insieme”** Progetto in collaborazione con “Terra di Confine” rivolto ai bambini dell'accampamento di via Lucrezia della Valle.

Obiettivi: accompagnare i bambini al mare;

Durata: luglio/settembre 2008;

Risorse: 9 operatori;

Numero utenti: 10 bambini;

Risorse economiche: finanziato con un contributo alle spese dell'amministrazione comunale di Catanzaro.

**“Giona”** Progetto di arte-terapia in collaborazione con “Terra di Confine” rivolto ai minori dell'IPM di Catanzaro.

Obiettivi: coscientizzazione/integrazione;

Durata: luglio/settembre 2008;

Risorse: 5 operatori ( due figure di conduzione setting e tre di contenimento);

Numero utenti: 6 (4 minori di etnia Rom );

Risultati: ottimi risultati che fanno prevedere la replicabilità dell'intervento;

Risorse economiche: finanziato dall' IPM di Catanzaro.

**“LE 5 PORTE”** Progetto di arte-terapia rivolto a 15 bambini del rione Aranceto, in collaborazione con il X Circolo Didattico di Catanzaro,

Obiettivi: riattivare i 5 sensi/ integrazione;

Durata: Agosto/ottobre 2008;

Risorse: 7 operatori;

Numero utenti: 15 bambini;

Risorse economiche: finanziato nell'ambito del “POR CALABRIA-FSE-MISURA 3.6”

**“Duva jasa, Rom?”** Progetto rivolto a un gruppo di minori dell'accampamento di via Lucrezia della Valle in partenariato con Associazione Rom Calabresi, Fondazione Betania, Terra di Confine, Consorzio 2000 e Arte di Parte.

Obiettivi: coscientizzazione/integrazione;

Durata: ottobre/giugno 2007;

Risorse: 7 operatori;

Numero utenti: 10 bambini;

Risorse economiche: finanziato dal CSV di Catanzaro

**“Arcobaleno”** Progetto di arte-terapia rivolto a un gruppo di bambini dell'accampamento di Via Lucrezia della Valle in collaborazione con Terra di Confine

	<p><u>Obiettivi:</u> <i>coscientizzazione/contrastare la dispersione scolastica/integrazione;</i></p> <p><u>Durata:</u> <i>ottobre/giugno 2007;</i></p> <p><u>Risorse:</u> <i>9 operatori;</i></p> <p><u>Numero utenti:</u> <i>15 bambini;</i></p> <p><u>Risorse economiche:</u> <i>finanziato con un contributo alle spese delle politiche sociali della regione calabria dipartimento 10.</i></p> <p><b>“Sostegno”</b> Progetto di arte-terapia rivolto a un gruppo di 5 disabili e 5 bambini di etnia Rom.</p> <p><u>Obiettivi:</u> <i>coscientizzazione/integrazione;</i></p> <p><u>Durata:</u> <i>ottobre/giugno 2007;</i></p> <p><u>Risorse:</u> <i>9 operatori;</i></p> <p><u>Numero utenti:</u> <i>10</i></p> <p><u>Risorse economiche:</u> <i>finanziato con un contributo alle spese delle politiche sociali della regione calabria dipartimento 10.</i></p> <p><b>“Arcobaleno”</b> Progetto di arte-terapia rivolto a un gruppo di bambini dell’accampamento di Via Lucrezia della Valle in collaborazione con Terra di Confine</p> <p><u>Obiettivi:</u> <i>coscientizzazione/contrastare la dispersione scolastica/integrazione;</i></p> <p><u>Durata:</u> <i>febbraio/giugno 2006;</i></p> <p><u>Risorse:</u> <i>5 operatori;</i></p> <p><u>Numero utenti:</u> <i>18 bambini;</i></p> <p><u>Risorse economiche:</u> <i>autofinanziato</i></p> <p><b>“Mosaico”</b> Progetto di arte-terapia rivolto ad una prima classe del plesso Samà – IV Circolo Didattico di Catanzaro.</p> <p><u>Obiettivi:</u> <i>coscientizzazione/contrastare la dispersione scolastica/integrazione;</i></p> <p><u>Durata:</u> <i>febbraio/giugno 2006;</i></p> <p><u>Risorse:</u> <i>4operatori;</i></p> <p><u>Numero utenti:</u> <i>29 bambini;</i></p> <p><u>Risorse economiche:</u> <i>autofinanziato</i></p> <p><b>“Sostegno”</b> Progetto di arte-terapia rivolto a un gruppo di 5 disabili e 5 bambini di etnia Rom.</p> <p><u>Obiettivi:</u> <i>coscientizzazione/integrazione;</i></p> <p><u>Durata:</u> <i>ottobre/giugno 2005;</i></p> <p><u>Risorse:</u> <i>7 operatori;</i></p> <p><u>Numero utenti:</u> <i>10</i></p> <p><u>Risorse economiche:</u> <i>autofinanziato</i></p>
<b>FONTI RISORSE ECONOMICHE UTILIZZATE DALL'ASSOCIAZIONE</b>	<i>Come già detto, trattasi di piccoli contributi alle spese sostenute (max € 15.000,00 a progetto)con risorse comunali, provinciali, regionali, ma soprattutto autofinanziamento.</i>
<b>GESTIONE INTERVENTI</b>	<i>La gestione è stata fino ad oggi diretta.</i>
<b>ALTRI SOGGETTI PRIVATI ATTIVI NEL TERRITORIO NEL SETTORE DEI ROM</b>	<i>Catanzaro “Terra di Confine ONLUS” responsabile M.Gabriella De Luca terradiconfineonlus@libero.it</i>

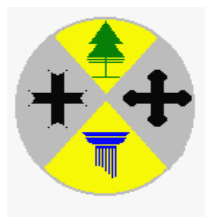
Lamezia Terme  
**Ciarapani** Cooperativa sociale A.R.L.,  
responsabile Marina Galati  
[ciarapani@c-progettosud.it](mailto:ciarapani@c-progettosud.it)

Lamezia Terme  
**Associazione La Strada Onlus**  
responsabile Angela Muraca  
[ass.lastrada2003@alice.it](mailto:ass.lastrada2003@alice.it)

Catanzaro  
**Ass. Rom Calabresi**  
Via Lucrezia Della Valle, 35

Reggio Calabria  
**Opera nomadi**  
Responsabile Giacomo Marino  
[operanomadirc@gmail.com](mailto:operanomadirc@gmail.com)

Catanzaro  
**La Rete della Speranza**  
Responsabile Mariapaola Carmeli  
[Mariapaola.carmeli@libero.it](mailto:Mariapaola.carmeli@libero.it)



Regione Calabria  
DIPARTIMENTO 10  
Settore Politiche Sociali



Unione Europea

## PROGETTI PER L'INTEGRAZIONE DEI ROM SCHEMA DI RACCOLTA DELLE BUONE PRASSI

### Progetto RUT

<b>Soggetto Promotore</b>	Fondo Lire U.N.R.R.A. Ministero dell'interno progetti sull'inclusione sociale
<b>Soggetto Gestore/Attuatore</b>	"Ciarapani" Cooperativa sociale A.R.L, sede legale via A. Reillo,5 - 88046 Lamezia Terme (CZ), <b>Responsabile Marina Galati cell. 3487913897, ufficio 0968-436904 e-mail: <a href="mailto:ciarapani@c-progettosud.it">ciarapani@c-progettosud.it</a></b>
<b>Partenariato</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- La Diocesi di Lamezia Terme attraverso l'Ufficio Diocesano Migrantes e Ufficio Caritas;</li><li>- L'Associazione Comunità Progetto Sud – Onlus di Lamezia Terme;</li><li>- L'Associazione La Strada, di Lamezia Terme.</li></ul>
<b>Copertura territoriale</b>	Comune di Lamezia Terme
<b>Periodo di realizzazione progetto</b>	Dal 28 Gennaio 2008 al 28 Gennaio 2009
<b>Referenti</b>	Marina Galati
<b>Telefono</b>	cell. 3487913897 oppure 0968- 436904
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:galati.marina9@gmail.com">galati.marina9@gmail.com</a>
<b>Eventuale Sito web</b>	Nessuno
<b>Indirizzo</b>	Via Reillo 5 – 88046 – Lamezia Terme (CZ)

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PROGETTO, RETI E FINANZIAMENTI

<b>Struttura organizzativa di gestione del progetto</b> <i>(responsabile, coordinatore, ecc.)</i>	La responsabile del progetto: Marina Galati Coordinatore: Antonio Rocca Collaboratori: Isabella Saraceni, Massimo Bevilacqua, Massimo Berlingieri
<b>Entità delle risorse</b>	Euro 90.929,48
<b>Fonti di finanziamento</b> <i>(comunali, provinciali, regionali, statali, comunitari,</i>	Direttiva del Ministero dell'Interno del 13 Febbraio 2007 (Riserva Fondo Lire UNRRA)



<i>privati)</i>	
<b>Reti</b> <i>(soggetti coinvolti nell'attuazione del progetto)</i>	<p>Gli enti che hanno manifestato interesse collaborativo al presente progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Camera del Commercio</li> <li>Comune di Lamezia terme</li> <li>Albo gestori</li> </ul>

## IL PROGETTO

<b>Obiettivo del progetto</b>	<p><i>Obiettivo generale: costruire reti accoglienti e solidali sul territorio</i></p> <p>Scopo principale del progetto è quello di dotare la città e il comprensorio di Lamezia Terme di strumenti, luoghi, prassi migliori, corrispondenti al bisogno e al diritto di inclusione sociale per le persone e le famiglie in stato di povertà e indigenza e per le fasce deboli.</p> <p>Ci si propone di realizzare segni concreti e più stabili di solidarietà sociale, finalizzati a restituire e riconoscere dignità umana alle persone (emarginate e emarginanti), sia cittadini che stranieri, al fine di rinforzare la coesione sociale tra persone, culture, religioni, professioni, fasce sociali e ceti differenti. L'orizzonte è rappresentato dal puntiforme potenziamento di reti solidali per contrastare le "periferie ghetizzanti", la cultura xenofoba e stigmatizzante i "diversi" e i poveri, al fine di costruire trame di convivenza accogliente e solidale sul territorio.</p>
<b>Beneficiari/e</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. 20 adolescenti rom di età tra i 14-18 anni nelle attività di orientamento</li> <li>2. 60 rom tra i 18-25 anni per le attività di formazione e ed attività di lavoro autonomo o auto-imprenditoriale sulla raccolta del ferro.</li> </ol>
<b>Attività svolte nell'ambito del progetto</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Percorsi di sostegno per l'autonomia e l'apprendimento di prerequisiti lavorativi</li> <li>2. Percorsi di sostegno per l'autonomia e l'avvio di piccole attività imprenditoriali</li> </ol>
<b>Promozione del progetto</b>	<p>Hanno collaborato alle attività di orientamento, formazione, promozione, il Centro per l'impiego, la Cisl, la Provincia, la Confindustria, e tutti i soggetti firmatari (tra cui la cooperativa Ciarapani) di un protocollo di intesa che ha avuto l'obiettivo di "favorire l'orientamento, la formazione e l'inserimento socio/lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio dei territori dell'area del Centro per l'impiego di Lamezia Terme".</p> <p>Inoltre hanno dichiarato la loro collaborazione riguardo alle attività formative e di sostegno all'avvio di piccole imprese autonome, nell'officina artigianale itinerante, aziende che operano nel settore ambientale come SIDA di Lamezia Terme.</p> <p>Per le attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento della popolazione rom in relazione alle attività previste da questa azione ha collaborato la Circoscrizione Sud del Comune di Lamezia Terme dove risiedono la maggior parte dei cittadini rom di Lamezia Terme.</p>
<b>Risultati del progetto</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. 60 bilanci di competenze a rom che operano nelle raccolte differenziate;</li> <li>2. piani formativi professionalizzanti per la raccolta del ferro;</li> <li>3. 10 piani di avvio di attività di lavoro autonomo ed auto-imprenditoriale.</li> </ol>

## ELEMENTI CHE QUALIFICANO IL PROGETTO

<b>Documentazione e monitoraggio</b>	Sono stati prodotti verbali di ogni incontro e relazioni periodiche che hanno consentito un continuo e graduale monitoraggio fino alla fine del percorso.	
<b>Sostenibilità<sup>14</sup></b>	Alla conclusione del progetto, è la stessa Cooperativa Ciarapani che si è assunta l'onere di continuare con le attività avviate.	
<b>Aspetti Innovativi<sup>15</sup></b>	<i>Prodotti</i>	Il lavoro si svolge in prevalenza nel settore della raccolta differenziata, nella manutenzione del verde e di stabili.
	<i>Processo</i>	Nell'ambito del processo dell'azione progettuale innovativa, l'azione ha avuto lo scopo di potenziare le autonomie sociali e lavorative di adolescenti e giovani rom affiancandoli attraverso percorsi di sostegno di orientamento e di apprendimento di prerequisiti lavorativi che li hanno aiutati ad acquisire quella autonomia in grado di poter ricercare opportunità lavorative ma anche di affrontare i contesti ed i luoghi di lavoro ed integrarsi nel mondo del lavoro.  Inoltre, per gli adulti rom il percorso offrirà azioni di sostegno per l'autonomia lavorativa, aiutando ad acquisire conoscenze e competenze di base per lo sviluppo di attività lavorative autonome e l'avvio di eventuali piccole attività imprenditoriali. Tutto ciò al fine di favorire l'emersione di attività di lavoro nero in settori quali la raccolta di materiali ferrosi (occupazione prevalente tra i rom lametini) e, attraverso forme di tutoraggio, al fine di favorire la regolarizzazione della propria occupazione ed avviato quindi piccole attività di impresa autonoma o in cooperazione.
	<i>Contesto</i>	Ha introdotto nel territorio di Lamezia Terme dei percorsi possibili di emersione del lavoro nero delle persone rom nella raccolta del ferro
<b>Riproducibilità<sup>16</sup></b>	Il progetto ha caratteristiche di riproducibilità. Esso consente di rispondere ad esigenze lavorative (per la popolazione di etnia rom) ed esigenze legate alla società civile (smaltimento di rifiuti), consentendo un proseguo nel processo di inclusione ed integrazione sociale.	
<b>Trasferibilità<sup>17</sup></b>	Il progetto può essere riprodotto anche in altri contesti, poiché risponde ad esigenze della società civile	
<b>Mainstreaming<sup>18</sup></b>	<i>Verticale<sup>19</sup></i>	Il percorso progettuale ha permesso di creare relazioni/integrazioni/collaborazioni con istituzioni pubbliche e private
	<i>Orizzontale<sup>20</sup></i>	Il percorso progettuale ha permesso di creare relazioni e rapporti

<sup>14</sup> Capacità del progetto di fondarsi sulle risorse esistenti o di generare esso stesso nuove risorse e dunque di "vivere" oltre la durata dei finanziamenti originari

<sup>15</sup> Capacità del progetto di produrre soluzioni nuove in termini di processi o di prodotti per migliorare le condizioni iniziali o per soddisfare il bisogno originario

<sup>16</sup> Idoneità del progetto ad essere riprodotto in presenza di problemi analoghi a quelli che lo hanno originato

<sup>17</sup> Idoneità del progetto ad essere utilizzato come modello in contesti differenti da quello originario

<sup>18</sup> Capacità del modello/innovazione di influenzare verticalmente ed orizzontalmente soggetti operanti in uno stesso ambito

<sup>19</sup> Il modello/innovazione viene adottato ad altri livelli di intervento (dalle istituzioni di riferimento) e trasferito nelle politiche ordinarie. In questo modo il modello/innovazione innesca un processo di cambiamento e sviluppo che può avere ricadute sul sistema di riferimento.

<sup>20</sup> Il modello/innovazione viene adottato da soggetti operanti sul territorio (interni o esterni al progetti).

		collaborativi tra i giovani lavoratori rom e la cittadinanza locale
<b>Ostacoli incontrati e modalità di risoluzione dei problemi</b>	<i>Punti di forza</i>	<p><i>Tra i punti di forza si riconoscono:</i></p> <p><i>Attività formative in situazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- coinvolgimento di rom per la definizione, progettazione e valutazione finale di piani formativi e di inserimento lavorativo;</li> <li>- erogazione di percorsi individualizzati o per micro-gruppi di formazione/inserimento lavorativo sulla base dei settori di intervento e dei percorsi specifici;</li> <li>- tutoraggio ed accompagnamento degli interventi formativi in laboratori ed officine artigianali. Ci si avvarrà di una struttura di officina artigianale itinerante (una struttura mobile attrezzata nel settore delle raccolte differenziate) e laboratori nella struttura operativa del servizio di raccolta differenziata della cooperativa.</li> </ul> <p><i>Attività per il sostegno e l'accompagnamento all'attività autonoma e all'auto-imprenditorialità</i></p> <p>sostegno e accompagnamento allo sviluppo delle attività di lavoro autonomo o dell'auto-imprenditorialità attraverso interventi formativi individuali o in piccoli gruppi.</p> <p><i>Ampliamento di percorsi di integrazione e inclusione sociale e lavorativa</i></p>
	<i>Punti di debolezza</i>	I punti di debolezza si sono riscontrati soprattutto all'avvio del percorso a causa di un'iniziale diffidenza dell'azione progettuale nel contesto locale. Difficoltà che si sono superate con l'avvio e durante l'esecuzione delle attività